

RUBRICHE

## LE ELEZIONI NEL MONDO (\*)

di LEONARDO MORLINO

GENNAIO-DICEMBRE 1985

### *Europa*

I paesi europei che hanno avuto elezioni durante il 1985 sono stati: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo e Svezia. Alcuni aspetti di fondo o più immediati, riguardanti questi ultimi due paesi, sono stati considerati nel n. 11, luglio 1983, di questa rivista, per il Portogallo, e nel n. 10, gennaio 1983, per la Svezia.

### **Belgio**

Il Belgio sta a dimostrare che, in definitiva, il modello della 'democrazia consociativa' non appartiene al passato. Se, infatti, si può considerare un'esperienza sostanzialmente conclusa per certi paesi europei con la disgregazione delle subculture che ne erano la base e la linfa vitale, così non è ancora per quel paese, dove anche il partito che aveva resistito più degli altri alla divisione in una componente fiamminga e una vallona, cioè il partito socialista, negli ultimi tempi si è diviso in quei due tronconi su base etnica. Il sistema partitico resta un pluralismo moderato, anche se con un numero di partiti, comunque li si voglia contare, superiore a cinque. Quanto al sistema elettorale, il Belgio rientra nel novero dei 14 paesi europei su 22 che hanno una proporzionale di lista, contraddistinta dall'applicazione in sede di riparto dei seggi della formula D'Hondt. L'interesse per le più recenti elezioni (Tab. 1) viene da alcune considera-

(\*) Le tabelle per questa rubrica sono state preparate in collaborazione con Paolo Nuvoli, che ringrazio.

Tab. 1 - Elezioni parlamentari in Belgio (13 ottobre 1985).

Partiti	Voti (%)		Seggi	
	1981	1985	1981	1985
Cristiano Sociali fiamminghi (cvp)	19,3	21,3	43	49
Cristiano Sociali valloni (psc)	7,1	8,0	18	20
Liberali fiamminghi (pvv)	12,9	10,7	28	22
Liberali valloni (prl)	8,6	10,2	24	24
Socialisti fiamminghi (bsp)	12,4	14,6	26	32
Socialisti valloni(psb)	12,7	13,8	35	35
Partito Comunista	2,3	1,2	2	0
Volksunie (nazionalisti fiamminghi)	9,8	7,9	20	16
Vlaamse Block (nazionalisti fiamminghi)	1,1	1,4	1	1
Fronte Democratico dei Francofoni (fdp)	4,2 <sup>(a)</sup>	1,2	6 <sup>(a)</sup>	3
Raggruppamento Vallone (rw)	0,0	0,0	0	0
AGALEV (ecologisti fiamminghi)	4,8 <sup>(a)</sup>	3,7	2	4
ECOLO (ecologisti valloni)	2,7	2,5	2	5
UDRT («poujadisti»)	2,1	1,2	3	1
Altri	2,1	0,0	2	0
Totale seggi			212	212
Elettori	6.880.000	6.552.351		
Votanti	6.502.283	6.552.351		
Schede bianche o nulle	479.179	487.936		

(\*) Non è stato possibile conoscere i dati disaggregati per i singoli partiti.

Fonti: Per il 1981 *Keating's Contemporary Archives*; per il 1985 dati ufficiali pubblicati in *Le Monde*, 16 ottobre 1985.

zioni: una sostanziale stabilità dei quattro partiti di governo — cristiano-sociali e liberali, fiamminghi e valloni — che guadagnano due seggi, malgrado le difficoltà che ha avuto il governo nell'affrontare una situazione economica difficile, caratterizzata da alta disoccupazione (13,5%), una delle più rilevanti in Europa, un imponente deficit pubblico e una ripresa faticosa e incerta; una leggera crescita dell'opposizione socialista fiamminga; e, terzo, una più netta crescita delle formazioni ecologiste che raddoppiano i propri seggi, dimostrando anche in quel paese, come in Germania e altrove in Europa, che si tratta di un fenomeno con potenziali, profonde radici in quelle società e in quegli elettori pur altrimenti stabili. A parte va segnalato un altro fenomeno, che parimenti ha riscontrato nelle più recenti elezioni di altri paesi europei. Si tratta della ripresa, dopo un lungo declino, dei partiti a ispirazione cattolica, che hanno saputo adattarsi e superare la crisi intervenuta con i profondi processi di secolarizzazione propri dei due decenni precedenti e puntualmente registrati dai risultati elettorali (Tab. 2).

Tab. 2 - Elezioni parlamentari in Belgio dal 1946 al 1981 (%).

Partiti	1946	1949	1950	1954	1958	1961	1965	1968	1971	1975	1977	1981
Partito Cristiano Sociale	42,5	43,5	47,7	41,1	46,5	41,5	34,4	31,8	30,1	36,0	26,4	26,4
Partito Liberale	8,9	15,2	11,3	12,1	11,1	12,3	21,6	20,9	16,4	15,2	14,9	21,5
Partito Socialista	31,6	29,7	34,5	37,3	35,8	36,7	28,2	28,0	27,2	26,7	25,1	25,1
Partito Comunista	12,7	7,5	4,7	3,6	1,9	3,1	4,6	3,3	3,1	3,2	2,1	2,3
Liste Catholiques Dissidentes	0,0	0,0	0,0	0,9	0,9	0,8	0,3	—	—	—	—	—
Cartelli Liberal-Socialisti	1,6	—	1,8	2,1	2,1	—	—	—	—	—	—	—
Unione Democratica	2,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nazionalisti Fiamminghi	—	2,1	—	—	2,0	3,5	6,4	9,8	11,1	10,2	10,0	10,9
Fronte Democratico Francofono	—	—	—	—	—	—	1,3	2,5	4,5	4,1	4,1	4,2 <sup>(a)</sup>
Raggruppamento Vallone	—	—	—	—	—	—	0,5	—	—	—	—	—
Fronte Vallone	—	—	—	—	—	—	0,5	—	—	—	—	—
Partito dei Lavoratori Valloni	—	—	—	—	—	—	0,0	—	—	—	—	—
Ecologisti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,8
UDRT («poujadisti»)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,7
Altri	0,5	1,8	0,0	0,6	0,7	2,1	0,3	0,3	0,9	1,4	4,0	2,1

(\*) Non è stato possibile conoscere le percentuali dei singoli partiti.

Fonti: Per le elezioni dal 1946 al 1971, T. MACKIE e R. ROSE, *International Almanac of Electoral History*, New York, Free Press, 1974; per elezioni dal 1975 al 1981 *Keating's Contemporary Archives*.

## Grecia

La Grecia rientra nel novero delle democrazie di massa dal luglio 1974, quando gli stessi militari chiamano Karamanlis dall'esilio parigino. Prima del colpo di stato del 1967, tuttavia, la Grecia non era stata neppure una democrazia di massa vera e propria, quanto piuttosto una quasi-democrazia, limitata e 'protetta' dai comunisti, messi fuorilegge nel 1947. L'intervento militare viene proprio quando questa trasformazione verso una politica di massa non sembra più procrastinabile senza ricorrere alla repressione. Il leader conservatore Karamanlis è il principale protagonista della nuova instaurazione democratica. Ma il protagonista del periodo successivo, dal 1981 in poi, è indubbiamente il leader socialista Papandreu. In termini di egemonia partitica proprio le elezioni del 1981 sembrano essere un punto di svolta confermato anche dalle successive del 1985 (Tabb. 3 e 4). Vi sono, infatti, altri aspetti importanti al di là del mutamento del leader e del partito al potere dopo il 1981. Innanzi tutto, va indicato il consolidarsi di un sistema a tre partiti con i comunisti in evidente difficoltà. Se questi si avvicinano ai socialisti del PASOK, rischiano di diventare subalterni e perdere i voti, proprio come è successo in queste elezioni (Tab. 4). Se se ne allontanano facendo un'opposizione forte e costante, rimangono emarginati senza alcuna prospettiva di governo, ovviamente sia pure in coalizione. Secondo alcuni analisti, l'unica via di uscita per i comunisti sarebbe quella di adattarsi a una posizione di partito minore, ma più attento a quello che in questi anni sembra il proprio elettorato più fedele, i giovani.

Nell'insieme il sistema partitico si può considerare un sistema limitato in quanto al numero (tre partiti, appunto), ma polarizzato in quanto alla percentuale di voti raggiunta dai due maggiori partiti considerati insieme. Sotto questo profilo, le ultime elezioni hanno ulteriormente incrementato la polarizzazione in termini assoluti (con 316.501 voti in più per ND e PASOK) e relativi (+ 2,2%) rispetto al 1981. Il principale fattore responsabile di questa originalità greca è il sistema elettorale che dopo la limitata riforma del 1982, con la eliminazione del voto di preferenza, è, tuttavia, rimasto un proporzionale di lista con una soglia a livello circoscrizionale del 17%. Le tendenze per quanto riguarda i due maggiori partiti non sono molto chiare: il PASOK, pur perdendo, è rimasto il partito di governo con la maggioranza assoluta dei seggi; Nuova Democrazia ha guadagnato il 5% dei suffragi grazie anche al superamento della crisi successiva al ritiro di Karamanlis dalla scena politica e dei conflitti interni con la nomina di un nuovo, dinamico leader, Mitsotakis, che è riuscito a rivitalizzare l'organizzazione del partito, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Più evidente è, invece, che nei prossimi anni la competizione elettorale sarà, sostanzialmente, limitata a quei due partiti; e che questi cercheranno di radicarsi sempre più nella società civile per controllarla dall'alto: così si può

Tab. 3 - Elezioni parlamentari in Grecia dal 1946 al 1981 (%).

Partiti	1946	1950	1951	1952	1956	1958	1961	1963	1964	1974	1977	1981
Estrema destra	8,9	14,3	—(c)	—	—	—	—	—	—	—	6,8	1,7
Conservatori	55,1	24,5	43,2	50,2	48,0	44,0	50,8	43,1	35,2	54,3	41,8	36,6
Liberali	33,7	47,9	46,0	34,8	48,1	31,3	33,7	42,0	52,7	20,4	11,9	0,4
Socialisti	—(a)	9,7	—(d)	—	—	—	—	—	—	13,5	28,0	48,6
Comunisti	—(a)	—(b)	10,6(e)	9,5	—(f)	24,4	14,6	14,3	11,8	9,4	12,3	0,4
Altri	2,3	4,5	0,2	5,3	1,4	0,2	0,9	0,5	0,2	2,2	2,0	0,4

(a) Il KKE ed altri partiti di sinistra avevano invitato a boicottare le elezioni.

(b) Il KKE era fuori legge dal 1947.

(c) I partiti di estrema destra fecero confluire i loro voti nei partiti conservatori.

(d) Gli elettori del Fronte Democratico Socialista passarono parte ai Liberali e parte all'EDA.

(e) I comunisti si presentarono nelle liste dell'EDA.

(f) Alleanza elettorale con i liberali.

Fonti: Fino al 1977, J. RASCHKE, *I partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983, pp. 340-41; per il 1981, *Keating's Contemporary Archives*.

TAB. 4 - Elezioni parlamentari in Grecia (2 giugno 1985).

Partiti	Voti (%)		Seggi	
	1981	1985	1981	1985(b)
Socialisti (PASOK)	48,6	45,8	172	161
Nuova Democrazia (ND)	35,9	40,9	115	126
Comunisti (KKE)	10,9	9,9	13	12
Comunisti dell'interno (KKE-s)	1,4	1,8	0	1
Unione Politica Nazionale (EPEN)	—	0,6	—	0
Musulmani indipendenti	—	0,3	—	35
Partito Liberale (KF)	0,4	0,2	0	0
Altri (a)	3,3	0,5	0	0
Totale seggi			300	300
Elettori	7.100.000	7.700.000		
Voti validi (c) (%)	80,3	83,1		

(a) Nel 1981 erano fra gli altri: il Partito Progressista (KP), con l'1,7%, che non ha partecipato alle elezioni del 1985; il Partito Socialdemocratico (KONISO), con lo 0,7%, che è confluito in ND nel 1985; l'Unione del Centro Democratico (EDIK) con lo 0,4, e la Democrazia Cristiana, con lo 0,1%, che sono confluiti nel PASOK nel 1985.

(b) Il sistema elettorale era leggermente diverso da quello in vigore nel 1981. Con il vecchio sistema il PASOK avrebbe avuto 158 seggi, ND 130, il KKE 11 e il KKE-s 1.

(c) Il tasso di astensione è calcolato sulla base delle cifre ufficiali sull'elettorato. Tuttavia, si pensa che le liste elettorali riportino circa mezzo milione di nomi che dovrebbero essere cancellati (elettori deceduti o registrati due volte). Perciò, il tasso di astensione reale è, nel 1985, del 10% circa.

Fonte: *Electoral Studies*, II (1985), p. 292.

interpretare, in definitiva, l'eliminazione del voto di preferenza dalla legge elettorale, che già come primo, immediato risultato ha portato a un ricambio parlamentare assai più ridotto di tutte le altre elezioni precedenti, dal 1974 in poi. Volendo arrischiare, si può aggiungere che il periodo 1981-85 segna una netta svolta nel sistema democratico greco sia rispetto al periodo pre-1967, caratterizzato da partiti oligarchici e accentuata volatilità, che rispetto agli anni 1974-81, caratterizzati da organizzazione di massa, ma ancora alta volatilità. La svolta sarebbe appunto contraddistinta dal radicamento dei due partiti maggiori, dalla definitiva riduzione dei comunisti a partito isolato in lentissimo declino, quasi fisiologico, dalla riduzione dell'elettorato mobile ovvero della volatilità. In questo senso non è, però, possibile dire con sicurezza se la logica prevalente di competizione partitica, ormai fissata, è centripeta o centrifuga. Si può sostenere, in ogni modo, che proprio la polarizzazione degli anni precedenti ha eliminato il principale partito di centro, l'EDIK (Tab. 3), mentre il meccanismo elettorale sostanzialmente annulla le spinte centrifughe. Il paradosso sarebbe, allora, che i due partiti maggiori, pur distanti tra loro ideologicamente, sono costretti a competere per il voto moderato e centrista.

## Norvegia

Stabilità politica accentuata e lunga, profonda tradizione demoratica sono gli aspetti più evidenti del sistema politico norvegese. Il sistema partitico configura un pluralismo moderato con possibilità di ricambio governativo tra una coalizione conservatrice e una progressista, ma il numero dei partiti è, ormai da molti decenni, di 6-7 (Tab. 5). Il sistema elettorale è quello più diffuso in Europa, il proporzionale di lista, con formula D'Hondt per il riparto dei seggi, introdotto sin dal 1919.

Le elezioni del 1985 (Tab. 6) potrebbero essere ricordate per l'importanza del numero due. Infatti, i due partiti maggiori, laburisti e conservatori, hanno riportato complessivamente due seggi in più; il partito liberale ha perduto dopo 101 anni la residua rappresentanza parlamentare, che era di due seggi; i socialisti di sinistra hanno guadagnato due seggi e altrettanti ne hanno perduti i progressisti, una formazione di estrema destra, non autoritaria; due sono i seggi mancanti alla possibile coalizione di sinistra, laburisti e socialisti di sinistra, per riportare quella maggioranza molto risicata che avrebbe consentito di sostituire l'alleanza conservatrice al governo; due sono i seggi di cui quella coalizione composta da conservatori, cristiano popolari e centristi, ha bisogno per assicurarsi una vita parlamentare minimamente accettabile; e ovviamente i progressisti saranno ben contrattare i loro due seggi; di due, infine, è stato l'aumento dei seggi complessivi nello *Storting* per effetto dell'aumento della popolazione (Tab. 6).

Al di là di questo gioco di numeri, non più di una curiosità, sta una situazione a dir poco ingarbugliata in prospettiva. I laburisti hanno vinto (più 4,1%), ma non sono riusciti a raggiungere i numeri necessari a governare anche per la totale sconfitta liberale. Questo significa almeno che il nuovo governo, ancora con il primo ministro conservatore Willoch, si troverà un'opposizione assai agguerrita e forte. La coalizione di governo (conservatori, cristiano popolari e centristi) ha bisogno dell'appoggio dei progressisti guidati da Hagen, ma i due partiti minori della coalizione stessa sembrano non disposti ad accettare l'appoggio di quel partito, definito da molti «qualunquista e reazionario». Come tentare di spiegare, poi, un risultato elettorale così incerto? La vittoria laburista — si può ritenere — è avvenuta sul problema delle politiche sociali. La coalizione di governo aveva ridotto le dimensioni e le spese per i servizi sociali e il leader laburista, Harlem Brundtland, aveva impostato la propria campagna elettorale su una forte critica a quei provvedimenti. Evidentemente quelle critiche hanno trovato un elettorato disposto ad ascoltarle in una situazione economica di ripresa. Al tempo stesso, però, i partiti di governo potevano vantare i successi ottenuti in politica economica con il 'miracolo' di aver ridotto l'inflazione (5,7% nel 1985 dal 13,5% nel 1981) e disoccu-

Tab. 6 - Elezioni parlamentari in Norvegia (8 e 9 settembre 1985).

Partiti	Voti 1981		Voti 1985		Seggi (a)	
	%	N.	%	N.	1981	1985
Partito Laburista	37,1	1.033.650	41,2	66	71	
Conservatori	31,8	755.159	30,1	53	50	
Partito Cristiano Popolare	9,4	208.315	8,3	15	16	
Partito di Centro	6,6	169.223	6,7	11	12	
Partito Socialista di Sinistra	5,0	135.191	5,4	4	6	
Partito Progressista	4,5	92.635	3,7	4	2	
Partito Liberale	3,9	77.919	3,1	2	—	
Altri	1,7	39.637	1,6	—	—	
Totale seggi				155	157	
Elettori		3.097.382				
Votanti		2.511.729		81,1		

(a) Il numero dei seggi è stato portato da 155 a 157 in seguito all'inclusione di due seggi supplementari per la popolosa contea di Akershus, presso Oslo.

Fonte: *Keising's Contemporary Archives*.

pazione (dagli 80.000 del gennaio 1984 ai 43.000 disoccupati del settembre 1985). In breve, due elementi contrastanti che alla fine si sono in gran parte annullati nelle scelte dell'elettorato di opinione.

## Portogallo

I risultati dell'ottobre in Portogallo (Tab. 7) hanno evidenziato con notevole chiarezza una netta crescita nelle volatilità elettorale e la fissazione di un andamento centripeto della competizione politica. In quanto alla volatilità, essa non ha precedenti nell'ultimo decennio, cioè dalle prime elezioni del 1975. Infatti, comparando con le altre nuove democrazie europee nate negli stessi anni, il Portogallo ha sempre mostrato una più bassa percentuale di spostamenti di voto. In queste elezioni, invece, per la prima volta, il Partito Social Democratico diventa la formazione di maggioranza relativa con una crescita di due punti percentuali, i socialisti scendono dal 37,3 al 20,8% e, soprattutto, si ha la nascita di un nuovo partito, fortemente voluto dal presidente della repubblica in carica al momento delle elezioni (Ramalho Eanes), che ha subito ottenuto più di un milione di voti, ovvero il 18%. L'alta volatilità è tanto più interessante in queste elezioni in quanto al tempo stesso aumentano le astensioni, una costante dal 1975 al 1985, passando dal 21,1 al 24,6%.

1981 Keising's Contemporary Archives.

Fonte: Per le elezioni dal 1945 al 1969 T. MacKIE e R. ROSE, *International Almanac of Electoral History*, New York, Free Press, 1974; per le elezioni del 1973, T. MacKIE e R. ROSE, *General Election during 1973*, in «European Journal of Political Research», II (1974); per le elezioni del 1977 e del 1981 Keising's Contemporary Archives.

(a) Nel 1973 Partito di Ander Lange.

(b) Allianza Elettorale Socialista.

Partiti	1945	1949	1953	1957	1961	1965	1969	1973	1977	1981
Liberali	13,8	12,4	10,0	9,6	7,2	10,2	9,4	2,3	3,2	3,9
Conservatori	17,0	15,9	18,4	16,8	19,3	20,3	18,8	17,2	24,7	31,8
Partito Laburista	41,0	45,7	46,7	48,3	46,8	43,1	46,5	35,3	42,4	37,1
Partito degli Agricoltori/Centro	8,0	4,9	8,8	8,6	6,8	9,4	9,0	6,8	8,6	6,6
Comunisti	11,9	5,8	5,1	3,4	2,9	1,4	1,0	11,2(a)	0,4	0,3
Partito Socialista di Sinistra	—	—	—	—	2,4	6,0	3,4	—	4,1	5,0
Partito Socialista non Socialiste	—	6,1	0,5	2,9	5,2	1,8	3,8	6,0	—	—
Partito Cristiano Popolare	7,9	8,4	10,5	10,2	9,3	7,8	7,8	11,9	12,1	9,4
Partito del Commonwealth	0,1	0,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Progressista (b)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Progressista	—	—	—	—	—	—	—	5,0	1,9	4,5
Partito Cristiano Popolare	—	—	—	—	—	—	—	3,4	1,7	0,6
Altri	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,9	0,9	0,8

Tab. 5 - Elezioni parlamentari in Norvegia dal 1945 al 1981 (%).

Tab. 7 - Elezioni parlamentari in Portogallo (6 ottobre 1985).

Partiti	Voti 1983		Voti 1985		Seggi	
	%	N.	%	N.	1983	1985
Partito Social Democratico (psd)	27,8	1.711.001	29,8	76	86	86
Partito Socialista (ps) (a)	37,3	1.195.722	20,8	101	67	67
Partito Rinnov. Democr. (prd)	—	1.036.323	18,0	—	45	45
Allean. del Pop. Unito (apu) (b)	18,7	893.216	15,6	44	38	38
Centro Democrat. Soc.(cns)	12,7	559.527	9,7	29	21	21
Altri	3,5	198.236	3,5	—	—	—
Totale seggi				250	246(c)	
Schede bianche o nulle	3,0	150.296	2,6			
Votanti	76,0	5.744.321	75,4			
Elettori	7.100.000	7.621.504				

(a) Nel 1983 formava insieme al Raggruppamento Social Democratico Indipendente ed all'Unione della Sinistra Democratico Socialista, il Fronte Socialista Repubblicano.

(b) È composta dal Partito Comunista e dal Movimento Democratico Popolare.

(c) Non è stato possibile conoscere la distribuzione dei 4 seggi riservati ai portoghesi residenti all'estero.

Fonte: Per il 1983 le cifre sono il risultato del confronto tra alcuni quotidiani; per il 1985 si tratta di dati ufficiali del Ministero degli Interni. Per i risultati elettorali dal 1975 al 1983 si rinvia alla relativa rubrica su questa rivista, n. 11, luglio 1983.

La domanda che sorge immediata è se queste elezioni saranno «critiche», se cioè hanno fissato forze e allineamenti che rimarranno sostanzialmente invariati nel medio periodo. Azzardando una risposta, non crediamo che lo siano state se non altro perché successivi avvenimenti (soprattutto, la possibile elezione a presidente della repubblica del leader socialista Mario Soares nei primi mesi del 1986) dovrebbero rimettere in movimento la situazione elettorale, e politica. Il secondo aspetto da sottolineare è la fissazione di un andamento centripeto della competizione, malgrado l'esistenza di un Partito Comunista su posizioni estremiste. Infatti, si ha la diminuzione del 3% sia dei comunisti che della destra, il Centro Democratico Sociale. La già ricordata affermazione di un nuovo partito di centro e la crescita complessiva di quell'area centrista del 3,5%. L'andamento centripeto non è, tuttavia, senza problemi poiché è molto plausibile l'ipotesi che una parte del voto estremista si sia rifugiato nell'astensione, appunto crescente. Complessivamente, i risultati si spiegano non solo con le difficoltà dei socialisti al governo in questi ultimi anni, ma soprattutto con la forte personalizzazione della vita politica in Portogallo: senza considerare adeguatamente il ruolo di Eanes — e dell'istituto presidenziale — nel sistema portoghese il successo del prd e lo stesso insuccesso socialista non si possono capire. Si può aggiungere a conferma

di tutto ciò il fatto che sullo sfondo di queste elezioni è sempre stato lo scontro elettorale che ci sarà per la presidenza ai primi del 1986 tra Eanes, non più rieleggibile, e Soares. In ogni modo, a seguito di queste elezioni anticipate gli usuali problemi di formare e mantenere una coalizione governativa restano molto difficili da risolvere.

## Svezia

Il contrasto tra le elezioni in Svezia (Tab. 8) e quelle portoghesi non potrebbe essere più forte se si considerano i tempi propri delle due campagne elettorali, che del resto dicono dei problemi presenti nei rispettivi paesi. Eppure, in prima approssimazione, deve essere sottolineato un aspetto, comune alle elezioni portoghesi, che costituisce al tempo stesso l'elemento di maggior novità e curiosità per quelle svedesi. Si tratta della sonante vittoria di un partito di centro, i liberali, che tornano ai suffragi di quasi vent'anni prima dopo un lento ma costante declino. Le posizioni tanto evidentemente premiate dall'elettorato con più del doppio dei suffragi (781.090 voti a fronte dei 327.770 del 1982) sono state veramente centrali e moderate in quanto tentavano di conciliare libera iniziativa e stato sociale. La vittoria liberale assume contorni più netti se si nota che viene ottenuta a discapito delle altre quattro principali formazioni che

Tab. 8 - Elezioni parlamentari in Svezia (15 settembre 1985).

Partiti	Voti				Seggi	
	1982		1985		1982	1985
	N.	%	N.	%		
Socialdemocratici	2.533.250	45,6	2.466.770	45,1	166	159
Conservatori	1.313.337	23,6	1.168.071	21,3	86	76
Liberali	327.770	5,9	781.090	14,3	21	51
Partito di Centro	859.618	15,5	683.842	12,5(a)	56	44(b)
Cristiano Democratici		1,9			—	—
Comunisti	308.899	5,6	293.543	5,4	20	19
Altri	107.900	1,9	82.017	1,5	—	—
Totale seggi					349	349
Elettori	6.100.000		5.059.000			
Votanti		90,6		90,0		

(a) Il Partito di Centro ha sottoscritto un patto elettorale con i Cristiano Democratici nel settembre 1984.

(b) Un seggio è andato ai Cristiano Democratici.

Fonte: *Keating's Contemporary Archives*. Per le elezioni dal 1948 in poi si rinvia alla relativa rubrica su questa rivista, n. 10, gennaio 1983.

hanno superato la soglia elettorale del 4% necessaria per ottenere seggi. Un altro aspetto che non può sfuggire è la perdita di 7 seggi da parte dei social-democratici che rende più importante il ruolo dei comunisti in una eventuale futura coalizione di governo con i primi. Comunque, il leader socialista Olof Palme ha immediatamente fatto dichiarazioni di apertura nei confronti dei liberali. Voler trovare un unico significato dei risultati elettorali è, di solito, operazione vana, più che difficile. Pur con questi forti limiti, tuttavia, l'elettorato svedese più consapevole sembra aver scelto, innanzi tutto, contro le opzioni nucleari e la modifica delle politiche sociali invocate dai conservatori, ma anche contro una vaga e improbabile «terza via» proposta da Palme. In breve, per il mantenimento dello status quo. E questo sarebbe confermato anche dal fatto che in definitiva i socialdemocratici hanno perduto lo 0,5%, corrispondente a circa 9.000 voti, vedendo così sostanzialmente riconosciuti i relativi successi della loro politica economica durante il triennio precedente.

### Paesi extraeuropei

Si riportano, innanzi tutto, i risultati elettorali di due paesi, Australia e India, che non erano stati inclusi nella precedente rubrica. E ciò perché, in entrambi i casi, le elezioni si erano tenute alla fine dell'anno. Per di più, in diverse regioni dell'India, erano state rinviata al 1985. Non era stato quindi possibile accedere ai dati relativi.

### Australia

Dall'Australia si sono già esaminate le elezioni del 1983 (si veda il n. 11, luglio 1983). In queste, sorprendentemente, i laburisti arretrano di due punti e 7 seggi (Tab. 9). Tuttavia, altri sono gli aspetti da segnalare: l'approvazione di un aumento dei seggi sia alla Camera (Tab. 9) che al Senato, dove passano a 76 da 64; il fatto che si tratta di elezioni anticipate che avrebbero dovuto accompagnarsi, nelle intenzioni del primo ministro laburista, Hawke, ad altre importanti cambiamenti istituzionali. Tali cambiamenti, poi, sono stati respinti dall'elettorato nei due referendum tenuti contemporaneamente alle elezioni. Un referendum riguardava una proposta di modifica della distribuzione dei poteri tra governo federale e stati. L'altro la riduzione da sei a tre anni del mandato senatoriale. Il 1° dicembre si sono tenute anche le elezioni per 46 seggi del senato allargato. I risultati sono stati (tra parentesi si indica la composizione del precedente senato): laburisti 34 (30), liberali 28 (24), democratici australiani 7 (5), nazionali 5 (4), pacifisti (Partito per il Disarmo Nucleare) 1 (0), indipendenti 1 (1).

Tab. 9 - Elezioni parlamentari in Australia (1° dicembre 1984).

Partiti	Voti % (a)		Seggi % (b)	
	1983	1984	1983	1984
Partito Laburista Australiano	49,5	47,5	75	82
Partito Liberale	34,3	34,4	33	45
Partito Nazionale	9,0	10,6	17	21
Australiani Democratici	5,0	5,4	—	—
Altri	2,2	2,1	—	—
Totale seggi	9.500.000	9.900.000	125	148
Elettori	92,7	87,8		
Voti validi				

(a) Voti sulla base delle prime preferenze.

(b) Il numero dei seggi è aumentato in seguito al ridisegno dei collegi.

Fonte: *Electoral Studies*, I (1985), p. 98.

### India

Per l'India, vi è stato, innanzi tutto, un problema di ricostruzione dei dati elettorali sia perché in diversi distretti le elezioni si sono tenute anche in gennaio, giugno o, addirittura, settembre 1985 (nel caso dello stato del Punjab), sia per le diversità di indicazioni provenienti dalle diverse fonti. La Tab. 10 fornisce i dati che alla fine sono sembrati più attendibili, anche se parzialmente incompleti: per 15 seggi non è stato possibile ricostruire le attribuzioni. Il sistema elettorale indiano è un maggioritario semplice (*plurality*) all'inglese. Il sistema partitico è un sistema a partito predominante. Queste elezioni hanno confermato l'enorme potere e seguito elettorale del partito del Congresso-I, mentre ancora una volta si è confermata la incapacità dell'opposizione di trovare accordi e alleanza nei diversi distretti elettorali per contrastare validamente i candidati del partito predominante. La campagna elettorale e l'andamento stesso delle elezioni hanno risentito notevolmente dei problemi maggiori del paese in questi anni: corruzione, scoppi di violenza (principalmente per il problema dei Sikh), ripetuti interventi dell'esercito in compiti di ordine pubblico, disorganizzazione istituzionale. In taluni casi le elezioni sono state ripetute. In una situazione così complessa e difficile, anche per la morte della signora Gandhi alla fine di ottobre 1984, è, sotto diversi aspetti, sorprendente che il Partito del Congresso abbia riportato una vittoria senza precedenti. Infatti, dall'indipendenza in poi, il risultato elettorale migliore era stato quello raggiunto nel 1957 da Nerhu, un leader carismatico e attore cruciale dell'indipendenza stessa, con il 47,8% dei voti, l'1,5 in meno rispetto a queste elezioni (Tab. 10).



Tab. 10 - Elezioni parlamentari in India (24, 27 e 28 dicembre 1984) (a).

Partiti	Voti %		Seggi	
	1980	1984	1980	1984 (a)
Congresso-I	42,7	49,2	351	401 (411)
Partito Janata	18,9	7,0	31	10
DMKP-Lok Dal	9,4	6,0	41	3
Partito Bharatiya	—	7,7	—	2
Partito Comunista dell'India-Marxista (CPI-M)	6,1	6,0	35	22
Partito Comunista dell'India (CPI)	2,6	2,6	11	6
Telegu Desam	—	4,1	—	28 (30)
All-India Anna Munnetra Kazhagam (AIADMK)	2,1	1,7	1	12
Dravida Munnetra Kazhagam (DMK)	2,4	2,3	16	1 (2)
Indipendenti ed altri partiti (c)	15,8	13,4	38	23 (30)
Seggi vacanti (b)			19	36 (15)
Totale seggi			544	544
Elettori	354.000.000	373.800.000		
Voti validi	57,0	63,7		

(a) Le elezioni sono state rinviata, per vari motivi, in due stati (Assam e Punjab) ed in numerosi collegi elettorali; le cifre relative al 1984 mostrano i risultati delle elezioni svoltesi nelle date stabilite: abbiamo indicato fra parentesi le variazioni nella distribuzione nei seggi conseguenti allo svolgimento, nel periodo gennaio-settembre 1985, di alcune delle elezioni precedentemente postpone.

(b) Si tratta, fra gli altri, di due seggi a disposizione della comunità anglo-indiana e dei seggi non attribuiti in seguito al mancato svolgimento ed al rinvio delle elezioni in alcuni collegi elettorali.

(c) Sono compresi anche il partito del Congresso-I ed il partito del Congresso (Socialista) che, alla data del 31 gennaio 1985, disponevano rispettivamente di 1 e 4 seggi.

Fonte: *Electoral Studies*, II (1985), p. 194; per la più aggiornata distribuzione dei seggi, *Keating's Contemporary Archives*.

Ci occupiamo ora di un gruppo di paesi, tutti appartenenti all'area latinoamericana, nei quali l'instaurazione della democrazia si è conclusa da alcuni anni e che stanno affrontando il problema di come consolidare o soltanto mantenere quegli assetti politici.

## Argentina

Per l'Argentina si tratta delle seconde elezioni dopo il ritorno della democrazia. Le prime si sono tenute nell'ottobre 1983 (n. 12, gennaio 1984, di questa rivista). Più esattamente, il 3 novembre è stata rinnovata metà della Camera (127 deputati su 254), 96 senatori provinciali, metà dei

deputati provinciali, 6.139 consiglieri municipali. In breve, si sono tenute elezioni nazionali e locali, contemporaneamente.

La nuova composizione della Camera (Tab. 11) vede i radicali con un seggio in più rispetto al 1983, i peronisti con 8 seggi in meno, il Partito Intransigente con 3 in più, l'Unión de Centro Democrático un solo seggio in più e diversi altri gruppi di dimensioni provinciali. Viene, insomma, confermato il bipartitismo del 1983, anche se la polarizzazione diminuisce leggermente: in termini di seggi gli altri partiti salgono a 21 contro i precedenti 14. Questo vuol dire almeno che Alfonsín è sempre più il leader della democrazia da stabilizzare e che per alcuni anni i peronisti senza Perón dovranno restare all'opposizione. Vuol dire anche che è fallito il tentativo di costruire un medio-grande partito di destra da parte della Unión de Centro Democrático: quello spazio politico è e resta appannaggio dei radicali. La loro vittoria, per altro, a livello locale è stata più netta: ad esempio, dopo queste elezioni, la Unión Civico-Radical controlla 17 province su 22. In ogni caso, l'incognita se Alfonsín e il nuovo gruppo dirigente radicale sapranno approfittare di questi anni per raddrizzare la situazione economica, consolidare il proprio partito e la democrazia argentina resta per ora tale. Con questo voto, l'elettorato argentino ha solo posto le premesse ed offerto un'opportunità alla realizzazione di quegli obiettivi.

Tab. 11 - Elezioni parlamentari in Argentina (3 novembre 1985).

Partiti	Voti		Seggi
	N.	%	
Unione Civica Radicale (UCR)	6.603.726	43,2	130
Partito Giustizialista (PJ)	3.684.321	24,1	103
Partito Intransigente (PI)	928.951	6,1	6
Alleanza del Centro (UCD)	560.357	3,7	3
Altri	3.488.355	21,2	12
Totale seggi			254
Schede bianche	169.713	1,1	
Schede nulle o impugnate	102.613	0,6	
Votanti	15.546.036	83,3	

Fonte: Dati ufficiali. Si ringrazia l'Ambasciata della Repubblica Argentina in Italia per averli gentilmente forniti.

## Bolivia

Il significato principale delle elezioni in Bolivia sta nel fatto che si è trattato del primo passaggio costituzionale di poteri da un presidente

Tab. 12 - Elezioni presidenziali e parlamentari in Bolivia (14 luglio 1985).

Partiti (a)	Candidati	Voti		Seggi (c)
		N.	% (b)	
ADN	Banzer Suarez	493.735	28,6 (d)	51
MNRH	Paz Estenssoro	456.704	26,4 (d)	59
MIR	Paz Zamora	153.143	8,8 (d)	16
MNRI	Jordan Pando	82.418	4,8	8
MNRV	Serrate Reich	72.197	4,2	6
PS-1	Velasco	38.782	2,2	5
FPU	Aranibar Quiroga	38.124	2,2	4
MRTK-L	Flores Santos	31.678	1,8	2
PDC	Ossio Sanjines	24.079	1,4	3
FSB	Anez Pedraza	19.985	1,2	3
Totale seggi				157
Votanti		2.000.000	72,0	

(a) Gli acronimi corrispondono a: Acción Democrática Nacionalista (ADN); Movimiento Nacionalista Revolucionario Histórico (MNRH); Movimiento de la Izquierda Revolucionaria (MIR); Movimiento Nacionalista Revolucionario de la Izquierda (MNR); Movimiento Nacionalista Revolucionario de Vanguardia (MNRV); Partido Socialista:Uno (PS-1); Frente Pueblo Unido (FPU); Movimiento Revolucionario Tupaj Katari-Liberación (MRTK-L); Partido Demócrata Cristiano (PDC); Falange Socialista Boliviana (FSB).

(b) Espressa come percentuale sul totale dei voti espressi.

(c) Non è stato possibile conoscere la distribuzione disaggregata dei 130 seggi di deputato e dei 27 di senatore.

(d) Poiché nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza richiesta, il presidente è stato eletto dai membri del nuovo Congresso (deputati e senatori) fra i tre candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti. Al primo scrutinio Paz Estenssoro ha ottenuto 70 voti (9 meno della maggioranza assoluta), Banzer 51, mentre Paz Zamora è stato eliminato; al secondo scrutinio, il 5 agosto, Paz Estenssoro ha largamente superato la maggioranza necessaria ottenendo 94 voti, mentre Banzer non è andato oltre i 51 voti dello scrutinio precedente.

Fonte: Keesing's Contemporary Archives.

eletto e un altro, dal 1960 ad oggi. Il caso ha voluto che siano stati gli stessi leaders di ventisei anni prima ad essere i protagonisti di quel trasferimento di poteri: Siles Zuazo, era allora come oggi il presidente il cui mandato era scaduto, e Paz Estenssoro il presidente subentrante. Questi, per altro, era al suo quarto mandato, ovviamente non consecutivo. Il candidato che fino all'ultimo aveva conteso la vittoria a Paz Estenssoro era quel generale Banzer autore dell'ultimo colpo di stato prima del ritorno del potere ai civili nel 1978. Il colpo di stato era avvenuto nel 1971.

Il sistema politico boliviano presenta due partiti dominanti e una accentuata distanza tra le varie formazioni presenti sulla scena politica. Questi elementi sono più rilevanti del fatto che i partiti presenti nelle

elezioni presidenziali siano stati diciotto. In ogni modo, la vittoria di Paz Estenssoro sul candidato dall'estrema destra nazionalista, Banzer, è il risultato di una coalizione tra il partito centrista e le altre formazioni di centrosinistra e sinistra a cominciare dal Mir (Tab. 12). È lecito ritenere che proprio questo tipo di alleanza, dal momento che il partito di Paz Estenssoro ha appena il quarto dei suffragi e il terzo dei seggi (tra Camera e Senato), possa essere alla base del mantenimento, se non del consolidamento vero e proprio, del sistema democratico boliviano.

## Brasile

Si segnalano qui le elezioni presidenziali in Brasile, pur essendo elezioni indirette, per l'importanza che esse hanno rivestito nel processo di instaurazione democratica del paese in questi anni. Infatti, anche se vi erano già state elezioni politiche nazionali nel 1982 ed erano state abbastanza libere e competitive (n. 10, gennaio 1983, di questa rivista), è solo con la nomina a presidente del candidato dell'opposizione, Tancredo Neves, che si può ritenere chiarita la direzione democratica, «non messianica», assunta dal processo di mutamento politico. Occorre precisare che il collegio elettorale che ha portato Neves alla presidenza era composto dai membri della Camera dei deputati e del Senato, integrati da sei rappresentanti del partito di maggioranza in ciascuno dei 23 stati. Si può notare l'apparente stranezza del fatto che il candidato dell'opposizione sia stato alla fine votato anche da quasi metà del partito vicino all'élite di governo (Tab. 13). Tale voto di gennaio apparirà assai meno curioso se si pensa che

Tab. 13 - Elezioni presidenziali in Brasile (15 gennaio 1985) (a).

Partiti (b)	Neves	Maluf	Astenuti	Assenti	Totale
PDS	166	174	15	1	356
PMDB	275	2	1	2	280
PDT	27	1	1	1	30
PRB	9	3	—	—	12
PT	3	—	—	5	8
Totale	480	180	17	9	686

(a) Il presidente brasiliano è stato eletto da un collegio elettorale composto dai membri del Senato Federale, dai membri della Camera dei Deputati e da sei rappresentanti del partito di maggioranza di ciascuno dei 23 stati della Federazione.

(b) Le sigle dei partiti corrispondono rispettivamente a: Partido Democrático Social (pds), Partido do Movimento Democrático Brasileiro (pmdb), Partido Democrático Trabalhista (pdt), Partido Trabalhista Brasileiro (ptb), Partido dos Trabalhadores (pt).

Fonte: Keesing's Contemporary Archives.

Neves era riuscito ad incontrare e a farsi accettare dai militari già nel novembre dell'anno precedente, probabilmente concludendo con essi un patto non scritto con reciproche garanzie. La morte di Neves a qualche mese dalle elezioni non sembra avere bloccato il processo di instaurazione graduale, controllata e continuamente ricontrattata che ha costituito l'originalità brasiliana nell'ambito dei fenomeni di democratizzazione propri di questi anni. Il problema centrale della nuova democrazia brasiliana resta, in ogni caso, la neutralizzazione dei militari, un problema tuttora aperto. (Si veda il saggio di David Fleischer in questo numero).

## Perù

Anche il Perù, come la Bolivia, è alle sue seconde elezioni dopo il ritorno dei poteri ai civili nel 1978. L'aspetto che colpisce immediatamente di questa tornata elettorale è la netta vittoria del giovane leader aprista, Garcia, che modifica profondamente i rapporti di forza tra i partiti (Tab. 14). L'Azione Popolare, che nelle precedenti elezioni era riuscita ad eleggere Belaunde Terry e a ottenere la maggioranza dei seggi, quasi cento, dopo queste elezioni è ridotta a un piccolo partito del 6,3%, con 10 seggi alla Camera e 5 al Senato, mentre l'unico partito populista e democratico dell'America Latina riesce non solo a portare alla presidenza il suo segretario generale, ma anche a raddoppiare i seggi alla Camera e al Senato. Da queste elezioni il quadro partitico esce sconvolto: da un sistema con due partiti maggiori si passa a un sistema in cui il più debole

Tab. 14 - Elezioni presidenziali in Perù (14 aprile 1985).

Partiti	Candidati	Voti	
		N.	%
Alleanza Popolare Rivoluz. Americana (APRA)	A. Garcia	3.457.030	45,7 (a)
Sinistra Unita (IU)	A. Barrantes	1.606.914	21,3
Convergenza Democratica	L. Bedoya Reyes	733.705	9,7
Azione Popolare (AP)	J.A. Orlandini	472.627	6,3
Altri		198.930	2,6
Schede bianche o nulle		1.087.976	14,4
Votanti		7.557.182	70,0 (b)

(a) Sebbene non avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei voti necessari per l'elezione, A. Garcia è stato proclamato presidente a causa della rinuncia di A. Barrantes a partecipare al ballottaggio.

(b) Si tratta di un dato, approssimato, relativo alla maggior parte delle zone del paese.

Fonte: Keesing's Contemporary Archives.

dei due diventa il partito predominante e il maggior secondo partito — la metà in quanto a forza elettorale rispetto all'APRA — è una formazione che prima aveva solo 2 deputati e 2 senatori (Tab. 15). Sembra che, in prospettiva, che l'APRA e il suo giovane leader, con notevoli doti carismatiche, siano in grado di fissare questa situazione di predominio politico malgrado tutti i seri problemi, almeno di ordine pubblico, posti da un'organizzazione militare clandestina come Sendero Luminoso, e malgrado la presenza di altre forze radicali, o dei gravi problemi economici. Bisogna, però, anche aggiungere che il modo in cui Garcia riuscirà in questa titanica impresa non è affatto chiaro, né egli si è preoccupato di chiarirlo durante una campagna elettorale fondata più su slogan circa il cambiamento, la necessità di riforme sociali, il superamento della povertà che su aspetti relativamente specifici e concreti. Solo con quegli slogan, d'altra parte, era possibile mobilitare contadini, operai e sottoproletariato urbano sotto la stessa bandiera.

Tab. 15 - Elezioni parlamentari in Perù (14 aprile 1985).

Partiti	Seggi Camera		Seggi Senato	
	1980	1985	1980	1985
Alleanza Popolare Rivoluz. Americana (APRA)	58	107	18	32
Sinistra Unita (IU)	2	48	2	15
Convergenza Democratica (a)	10	12	6	7
Azione Popolare (AP)	98	10	26	5
Sinistra Nazionalista	—	1	—	1
Fronte Nazion. dei Lavorat. e dei Contad. (FNTC)	4	—	1	—
Unione della Sinistra Rivoluzionaria (UNIR)	2	—	2	—
Partito Rivoluzionario dei Lavoratori (PRT)	3	—	2	—
Unità Democratica Popolare (UDP)	3	—	2	—
Altri	0	0	1	0
Indipendenti	0	2	0	0
Totale seggi	180	180	60	60
Votanti (%)	62,0	70,0 (b)		

(a) Convergenza Democratica si è costituita nel 1984 come coalizione elettorale fra il Partito Popolare Cristiano — cui appartengono i seggi del 1980 — ed il Movimento delle Basi Hayuste, una fazione che ha lasciato l'APRA nel 1982.

(b) Si tratta di un dato, approssimato, relativo alla maggior parte delle zone del paese.

Fonte: Keesing's Contemporary Archives.

## Uruguay

Malgrado siano avvenute alla fine del 1984, sembra opportuno trattare a parte le elezioni in Uruguay (Tab. 16). Sono state le prime elezioni

Tab. 16 - Elezioni presidenziali e parlamentari in Uruguay (25 novembre 1984).

Partiti	Candidati	Voti		Seggi	
		N.	%	Camera	Senato
Partito Colorado	Sanguinetti	590.143	31,3		
	Pacheco Areco	183.641	9,7		
	«Lema» (a)	3.917	0,2		
Totale Partito Colorado		777.701	41,2	41	13
Partito Blanco	Zumaran	553.738	29,4		
	Ortiz	83.188	4,4		
	Paysee	21.630	1,1		
Totale Partito Blanco	«Lema» (a)	2.217	0,1		
		660.773	35,0	35	11
Frente Amplio (totale)	Crotogini	401.104	21,3	21	6
Unione Civica (totale)	Chiarino	45.841	2,5	2	0
Altri		943	0,0		
Totale seggi				99	30
Votanti		1.931.000	88,0		

(a) Si tratta di voti dati al partito come tale e non ad una sua specifica corrente («sub-lema») od ad un candidato.

Fonti: Per i voti, *Electoral Studies*, III (1985), p. 270; per la distribuzione dei seggi, *Keesing's Contemporary Archives*.

dopo il ritorno della democrazia in quel paese. Ma occorre subito chiarire che pur essendo state elezioni competitive e relativamente corrette risentivano notevolmente del patto concluso con i militari nell'agosto 1984, a cui uno dei due partiti maggiori, il Partito Blanco, di sinistra non aveva aderito. Infatti, i comunisti sono rimasti fuorilegge e sia il leader dei Bianchi, Ferreira Adulhate, rimasto in carcere fino a dopo le elezioni, che il leader del Frente Amplio, Seregni Mosqueira, non hanno potuto partecipare alle elezioni. La vittoria di Sanguinetti del Partito Colorado è stata notevolmente aiutata da questa limitazione della competizione politica. D'altra parte, sembra possibile e probabile che dopo queste elezioni l'Uruguay tornerà a quelle tradizioni democratiche ininterrotte dal 1950 al colpo di stato militare del 1973.

Il sistema partitico uscito da queste elezioni è molto simile a quello pre-1973. Semmai si può notare che i due maggiori partiti questa volta hanno raccolto, complessivamente, il 76,2% dei suffragi contro l'81,2% delle precedenti elezioni del 1971 e che si è creato uno spazio, prima sostanzialmente inesistente, per un terzo partito, quel Frente Amplio, che ora ha riportato il 21,3% dei voti. Inoltre, il Partito Colorado, pur

essendo riuscito ad eleggere il presidente, non ha raggiunto la maggioranza assoluta né alla Camera, né al Senato. Ha, comunque, ottenuto il controllo nelle contemporanee elezioni locali di 12 dipartimenti contro i 7, su 19, controllati dai Bianchi. Il ritorno alla democrazia, pur nei modi limitati sopra indicati, è stato possibile non solo per l'accordo concluso con i militari, ma anche per il consenso raggiunto da tutte le forze politiche civili su diversi temi sostantivi di carattere sociale, economico o anche politico. L'ulteriore passo verso una democrazia compiuta passa per il mantenimento di quel consenso per tutto il tempo necessario a far tornare i militari definitivamente nelle caserme, togliendo loro quel ruolo di «guardiani» della transizione democratica che si sono assicurati con l'accordo dell'agosto 1984.

Infine vi è un gruppo di paesi i cui dati elettorali sono riportati solo per segnalare che in essi è iniziato o sta proseguendo un processo di liberalizzazione, se non di democratizzazione vero e proprio. Questi paesi non possono essere definiti delle democrazie compiute sulla base dei parametri indicati nella prima di queste rubriche (n. 9, luglio 1982). Ci si riferisce alla *Corea del Sud* (Tab. 17), al *Guatemala* (Tab. 18), al *Salvador* (Tab. 19), nei quali il processo di democratizzazione è da poco iniziato, ma anche al *Messico* (Tab. 20) dove la liberalizzazione, senza instaurare una democrazia, prosegue da alcuni anni. Si veda in proposito il commento e i relativi dati delle elezioni messicane precedenti (n. 10, gennaio 1983). Analizzare queste elezioni non ha molto significato, anche per le notevoli incertezze che l'apertura democratica ha avuto e sta avendo in quei paesi. Segnalare sembra, però, importante in quanto evidenzia il fenomeno di questi anni in diverse aree del mondo e, soprattutto, in tutta l'America latina: quello della crisi dei regimi autoritari, molto spesso militari, con

Tab. 17 - Elezioni parlamentari nella Corea del Sud (12 febbraio 1985).

Partiti	Voti (%)	Seggi
Partito della Giustizia Democratica	35,3	148
Partito Democratico della Nuova Corea	29,2	67
Partito Democratico della Corea	19,5	35
Partito Nazionale Coreano	9,2	20
Altri	—	2
Indipendenti	6,8	4
Totale seggi		276
Elettori	23.980.000	
Votanti	84,2	

Fonte: *Keesing's Contemporary Archives*.

successive transizioni verso assetti politici che si avvicinano molto alle democrazie di marca europea.

TAB. 18 - *Elezioni parlamentari in Guatemala (3 novembre 1985).*

Partiti	Voti	%	Seggi
Partito Democratico Cristiano Guatemalteco (PDCG)	38,7		51
Unione del Centro Nazionale (UCN)	20,2		22
Movimento di Liberazione Nazionale (MLN)	12,6		12
Partito Istituzionale Democratico (PID)			
Partito Rivoluzionario (PR) e Partito di Cooperazione Democratica Nazionale (PCDN)	13,8		11
Partito Socialista Democratico (PSD)	3,4		2
Centrale Autentica Nazionalista (CAN)	4,3		1
Altri			1
Totale seggi			100
Elettori	2.750.000		
Votanti	2.007.500		73
Voti nulli o bianchi	165.000		6

*Nota:* La posizione di maggioranza relativa del PDCG è stata largamente riconfermata dai risultati del secondo turno delle elezioni presidenziali vinte dal candidato democratico cristiano, Cerezo, con 1.133.517 voti, pari al 68,37% dei votanti, contro i 532.491 voti del candidato di opposizione, Cerpio (31,63%). In questo secondo turno i votanti sono stati 1.798.500 (65,4%), con 132.492 schede nulle o bianche.

*Fonte:* *Keating's Contemporary Archives.*

TAB. 19 - *Elezioni parlamentari in Salvador (31 marzo 1985).*

Partiti	Voti		Seggi	
	1982	1985 (a)	1982	1985
Partito Democratico Cristiano (PDC)	40,7	55,9	24	33
Alleanza Repubblicana Nazionale (ARENA)	29,1	19,9	19	13
Partito di Conciliazione Nazionale (PCN)	18,6	15,9	14	12
Partito Autentico Istituz. Salvadoregno (PAISA)	—	3,8	—	1
Azione Democratica (AD)	7,7	1,7	2	1
Partito Popolare Salvadoregno (PPS)	3,0	—	1	0
Altri	0,9	2,8	0	0
Totale seggi			60	60
Elettori		1.800.000		
Votanti		1.101.606		

(a) Non è stato possibile conoscere le percentuali precise ottenute dai partiti nelle elezioni del 1985.

*Fonte:* *Keating's Contemporary Archives.*

TAB. 20 - *Elezioni parlamentari in Messico (7 luglio 1985).*

Partiti	Seggi 1982 (a)	Seggi 1985 (a)
Partito Istituzionale Rivoluzionario (PRI)	299	—
Partito Socialista Popolare (PPS)	—	—
Partito Autentico della Rivoluz. Messicana (PARM)	—	11
Partito di Azione Nazionale (PAN)	1	54
Partito Socialista Unito del Messico (PSUM)	—	17
Partito Democratico Messicano (PDM)	—	8
Partito Rivoluzionario dei Lavoratori (PRT)	—	—
Partito Socialista dei Lavoratori (PST)	—	10
Partito Messicano dei Lavoratori (PMT)	—	—
Totale seggi	300 + 100	300 + 98 (b)
Votanti (%)	71,5	51,0 (c)
Elettori	31.500.000	

(a) 300 seggi vengono distribuiti mediante scrutinio maggioritario in collegi uninominali; altri 100 sono divisi proporzionalmente fra i partiti che ottengono meno di 60 seggi nella prima distribuzione.

(b) Non è stato possibile conoscere l'attribuzione dei 2 seggi rimanenti.

(c) Dati approssimati.

*Fonte:* *Keating's Contemporary Archives.*

## LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

### ANALISI DEL VOTO REGIONALE DEL 12-13 MAGGIO 1985

*Amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso»?*

La stagione elettorale della primavera 1985 lascia agli studiosi due importanti «carteggi» dell'evoluzione del rapporto partiti-elettori: le regionali e amministrative del 12 maggio 1985, che sono state generalmente interpretate come punto d'arrivo di un ciclo politico (quello dell'espansione elettorale della sinistra) iniziato dieci anni prima, e il referendum sul decreto governativo riguardante i punti salariali di «scala mobile», il primo in materia economico-sociale ed anche l'unico promosso dal Partito comunista.

Entrambi i risultati, favorevoli alle posizioni sostenute dai partiti della maggioranza governativa e sfavorevoli al PCI, sono stati «letti», da molti commentatori, in chiave di rafforzamento del pentapartito e di «declino» comunista. E ciò, soprattutto, perché i risultati del 1985 hanno fatto seguito a quelli, di segno opposto, delle europee del 1984, con il PCI che sembrava in fase di forte ripresa elettorale, premiata, peraltro, dal «sorpasso», seppur minimo (lo 0,3%), operato per la prima volta nei confronti della Democrazia cristiana.

In realtà, e lo si era segnalato in occasione del voto europeo e delle successive elezioni regionali in Sardegna<sup>(1)</sup>, le elezioni per i rappresentanti al Parlamento di Strasburgo si erano svolte in circostanze particolari, con quasi il 5% di votanti in meno rispetto al livello delle politiche e con una mobilitazione particolare dell'elettorato comunista. Quello che era

<sup>(1)</sup> Mi permetto di rinviare su questi aspetti a quanto ho sostenuto nella precedente rubrica «Le elezioni italiane per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio partitico», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 13, luglio 1984, pp. 101-169 e in «Consistenza reale e linee di tendenza del voto comunista», in AA.VV., *Le elezioni europee del 1984* (a cura di G. D'AGOSTINO), Napoli, Guida (in corso di stampa).

stato definito come l'«effetto Berlinguer» e interpretato come spostamento emotivo di quote di elettorato in favore del Partito comunista, si rivelava, ad un'analisi più attenta, come una compatta partecipazione al voto dell'area comunista, in presenza di un contemporaneo passaggio all'astensione di elettori degli altri partiti. Un'idea più precisa degli andamenti effettivi del voto comunista la si può ricavare dalla Tab. 1, in cui sono confrontate due serie di percentuali: la prima si riferisce al peso del voto per il PCI *sul totale dei voti validi*, la seconda alla *consistenza reale* del voto comunista *sul totale degli aventi diritto al voto*.

Tab. 1 - *Andamenti apparenti (% sui voti validi) e reali (% sul corpo elettorale) del voto comunista nelle 15 regioni a statuto ordinario, 1970-1985.*

	Reg. 1970	Pol. 1972	Reg. 1975	Pol. 1976	Pol. 1979	Reg. 1980	Pol. 1983	Eur. 1984	Reg. 1985
<i>% su voti validi</i>									
PCI	27,9	30,9	33,4	35,5	31,8	31,5	31,2	34,5	30,2
(PCI + PDUP)				(33,2)	(32,7)				
<i>% su elettori</i>									
PCI	24,6	25,9	29,8	32,6	27,9	26,5	26,6	27,6	25,6
(PCI + PDUP)				(29,1)	(27,5)				

In termini *apparenti*, non tenendo conto, cioè, degli elettori che disertano le urne o che votano schede bianche o nulle, il risultato del 1984 si situa al secondo posto nella graduatoria dei migliori risultati conseguiti dal Partito comunista, dopo il «vertice» del 1976. *In realtà*, nelle 15 regioni da noi considerate, nel 1984 il PCI portò a votare per le proprie liste l'1% in più di elettori rispetto al 1983 (dal 26,6% al 27,6% *reali*); ma il suo risultato non era prossimo ai livelli del 1976, come le percentuali sui voti validi lasciavano credere, ma leggermente inferiore al livello del 1979 e nettamente più basso di quello del 1975. Se poi si tiene conto che dal 1983 il PDUP è prima confluito nelle liste comuniste e poi entrato a far parte del PCI, e si opera pertanto un confronto con i risultati precedenti tenendo conto del peso elettorale del PDUP, il risultato del 1984 si situa ancora più al di sotto di quello ottenuto, nell'insieme, da PCI e PDUP nel 1979, e ad un livello equivalente a quello dei due partiti nelle regionali 1980. Avevamo detto, contestando la tesi dello spostamento «emotivo» di elettorato di altri partiti verso il PCI nel 1984, che se questo ci fosse stato avrebbe toccato soprattutto i partiti più vicini al PCI, che invece, anche in *termini reali* crescevano tutti tra 1983 e 1984: il recupero, a nostro avviso, si era operato soprattutto tra ex astensionisti già elettori comunisti (con problemi, peraltro, di mantenimento futuro di un tale elettorato, tendenzialmente instabile). Date le condizioni di particolare mobilitazione era

inoltre ipotizzabile che il livello del 1984 rappresentasse in un certo senso il «pieno» del voto comunista nell'attuale fase politica.

Le regionali della Sardegna, col rientro al voto, a vantaggio dei partiti dell'area governativa, di un 6% di elettori astenutisi alle europee della settimana precedente confermavano l'eccezionalità del risultato europeo e prefiguravano alcune possibili tendenze del voto delle amministrative del 1985. Queste si sono in gran parte verificate, con una parziale eccezione riguardante proprio il PCI.

Come è possibile osservare nell'ultima colonna della Tab. 1, il PCI, alle regionali del 1985, perde in *termini reali* (% su elettori) il 2% rispetto al «pieno» del 1984 e l'1% rispetto alle politiche del 1983. Si può obiettare che ciò è normale in elezioni amministrative rispetto a elezioni di livello politico. Ed è vero. Ma il confronto più corretto, quello con le regionali precedenti, «azzerrando» le specificità di contesto, conferma un arretramento in *termini reali* dello 0,9%, che diventa dell'1,9% se si considera, nel 1980, la presenza autonoma del PDUP. E la tenuta delle posizioni era in qualche modo ritenuta possibile dalla dirigenza del PCI in un momento politico di deciso confronto tra maggioranza e opposizione, e con un auspicato «effetto di trascinamento» favorevole (o comunque così atteso) della campagna referendaria sui temi salariali (e sulla politica economica del governo). Addirittura era stata ipotizzata dal segretario Natta una replica del «sorpasso» del 1984, che, semmai, come vedremo, ha avuto l'effetto di concentrare voti moderati sulla DC, sottraendoli all'area laica di centro, e di contribuire a mantenere alta la partecipazione elettorale, rendendo ancora più evidente (in % sui voti validi) la riduzione di peso di un PCI che, a sua volta, non ha «tenuto» le proprie posizioni.

È difficile confermare o smentire l'ipotesi, da alcuni avanzata, del «declino storico» del PCI. Certo, proprio la verifica del peso concreto dell'opzione comunista sul totale del corpo elettorale (ovvero della società italiana, considerato che sono iscritti nelle liste elettorali praticamente tutti i cittadini, da 18 anni in su) mostra un PCI tornato quasi ai livelli del 1970-72 (e allora c'era, all'esterno del partito, anche la componente del PSUP poi largamente confluita politicamente ed elettoralmente nel Partito comunista). Che il PCI sia in difficoltà lo dimostrano altri dati (e non solo la crisi politica interna dell'estate del 1985 e la convocazione anticipata del 17° congresso); sopra tutti, quello relativo al numero di iscritti al partito<sup>(2)</sup>.

(2) Da dati pubblicati in *Rinascita*, n. 44, 23 novembre 1985, p. 17, si desume che tra il 1976 e il 1985 gli iscritti al PCI sono costantemente diminuiti. Nel 1976 erano 1.814.154; nel 1985 sono 1.599.296 (dati provvisori). Ovvero 215 mila in meno. In numeri indici, fatto uguale a 100 il numero di iscritti del 1976, questo si è ridotto a 88,1 nel 1985. Analogamente, se uguagliamo a 100 il numero di voti conseguito nel 1976 nelle 15 regioni a statuto ordinario (11.191.838 voti) il valore dei voti conquistato nel 1985 risulta pari a 86,5. Crisi elettorale e crisi organizzativa interna procedono quindi su binari paralleli.

È però prematuro e non suffragato da alcun dato empirico sostenere sia la tesi del «declino» comunista che quella della fine del ciclo dell'espansione della sinistra. Nel primo caso, perché la sensazione del crollo è tale se rapportata ai risultati eccezionali del 1975-76: occorrerebbe forse chiedersi non tanto perché quei risultati non si sono poi ripetuti, ma, probabilmente, come mai si verificarono. E questo porta alla seconda questione: l'inversione di tendenza dell'espansione elettorale della sinistra. Si osservi la Tab. 2, in cui sono presentati gli *andamenti reali* (calcolati in % sugli elettori, cioè sulla totalità degli *aventi diritto al voto*) per le tre grandi e tradizionali aree politico-elettorali: la sinistra, il centro, la destra. Indubbiamente si tratta di delimitazioni non corrispondenti alle coalizioni parlamentari esistenti, e che rispecchiano più le autocollocazioni ideali dei partiti e degli elettori che non la realtà degli schieramenti politico-governativi; sono però significative per cogliere alcune tendenze di fondo del comportamento elettorale. Limitiamo la nostra analisi ai soli quattro dati omogenei relativi alle elezioni regionali.

Tra i due estremi del quindicennio (1970 e 1985) la sinistra (compreso il PCI) è cresciuta, in *termini reali*, del 3,2%. Anche nel più breve periodo (1980-1985) si registra una lieve crescita dell'elettorato che si colloca a sostegno di partiti di sinistra: +0,8% (dal 39,0% al 39,8%). Dunque, malgrado la componente principale, il PCI, nello stesso quindicennio riduce la propria consistenza, quest'area elettorale nel suo complesso cresce.

Tab. 2 - *Andamenti reali del voto (% su corpo elettorale) per grandi aree politiche nelle 15 regioni a statuto ordinario, 1970-1985.*

	Reg. 1970	Pol. 1972	Reg. 1975	Pol. 1976	Pol. 1979	Reg. 1980	Pol. 1983	Eur. 1984	Reg. 1985
Sinistra	36,7	37,6	41,7	43,9	41,5	39,0	39,6	40,5	39,8
Centro	46,3	46,0	41,4	42,4	42,1	40,0	38,0	34,0	37,9
Destra	5,2	7,4	5,7	5,2	5,0	4,9	5,6	5,0	5,5
Altri	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	1,8	0,5	1,4
Voti espressi	88,2	91,1	88,9	91,6	87,9	84,1	85,0	80,0	84,6
Voti inespresi	11,8	8,9	11,1	8,4	12,1	15,9	15,0	20,0	15,4
Elettori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sinistra: PCI, PSI, PSTUP, Manifesto, MPL, PC (m-l) d'I, DP-NSU, P. Rad., PDUP, Verdi.  
 Centro: DC, PSDI, PRI, PLI.  
 Destra: MSI, PDUM, DN.

Il confronto col 1975 è di segno negativo per l'insieme dei partiti di sinistra (-1,9%); ma è inferiore al decremento del solo PCI (-4,2%). Si deve tenere conto, altresì, che tra 1975 e 1985 è anche diminuita del

4,3% l'area di espressione del voto, (la quota di elettori che partecipano al voto e optano per uno qualsiasi dei partiti in competizione, infatti, passa dall'88,9% del 1975 all'84,6% del 1985).

Il centro ha invece un costante decremento nel corso del quindicennio, passando dal 46,3% del 1970 al 37,9% del 1985 (-8,4%). Nel breve periodo (1980-1985) la diminuzione è del 2,1%. All'interno di quest'area, peraltro, la DC perde il 3,8% nel confronto tra 1970 (33,4%) e 1985 (29,6%); e decresce dell'1,2% nel confronto col 1980 (30,8%). I tre partiti laici minori, che nel 1970 disponevano complessivamente del 12,9% dei consensi degli aventi diritto al voto, riducono la loro consistenza reale all'8,3% nel 1985 (-4,6%), perdendo anche rispetto al 1980 (-0,8%). L'unico partito in espansione, tra i laici minori, è il PRI, passato dal 2,6% del 1970 al 3,4% del 1985: l'espansione si è però avuta solo nell'ultimo quinquennio.

Il quadro che emerge indica una notevole mobilità nei comportamenti dell'elettorato (aumento dell'astensionismo e del voto per nuove formazioni, diminuzione del bipolarismo), che nell'insieme produce una inversione nella consistenza delle due aree elettorali da noi considerate. La distanza tra i due schieramenti era di quasi il 10% in favore del centro nel 1970; è del 2% in favore della sinistra del 1985. Perlopiù, dunque, non è possibile affermare che il 1985 segni un punto di svolta rispetto alle tendenze del decennio trascorso. E inoltre, l'analisi degli andamenti di più lungo periodo spinge a formulare l'ipotesi che il risultato elettorale comunista del 1975 (e poi del 1976) abbia beneficiato oltre misura del mutamento di tendenza dell'elettorato, portato inizialmente a concentrarsi sul principale partito dell'area politica alternativa a quella centrista.

Se poi la nostra analisi si sofferma sugli schieramenti politico-governativi, ed in particolare sulla consistenza dei consensi per i cinque partiti dell'alleanza pentapartitica (per quanto la trasposizione tra governo centrale e contesti locali non possa essere fatta semplicisticamente, dati i differenti vibricoli coalizionali dei partiti nei diversi consigli regionali), non risulta esserci stata alcuna espansione elettorale tra 1980 e 1985. I cinque partiti passati infatti dal 50,6% al 49,2%, con una differenza di -1,4% (la riduzione della loro area di consensi sarebbe addirittura del -6,3% se rapportata al 1970, in una fase, però, in cui il «pentapartito» non esisteva come schieramento). Il successo del pentapartito è tale solo se lo si rapporta all'esito fortemente negativo delle europee del 1984 (43,1%); ma il confronto, per ragioni prima ricordate, non è del tutto pertinente. Sicuramente, però, queste elezioni segnano un successo politico dei partiti di governo, in termini di conquista di ampie fette di potere nelle giunte locali; ma su questo torneremo più avanti.

Fatta questa lunga premessa sulle linee di tendenza, passiamo all'analisi dei risultati. Come di consueto gran parte delle informazioni sull'esito



del voto potranno essere desunte dalle Tabelle dell'Appendice, alle quali in particolare si rinvia per le elezioni provinciali e comunali. In questa prima parte della rubrica ci si soffermerà sulle sole elezioni regionali. Verranno operati dei confronti col 1980, tra valori percentuali di voto per i partiti calcolati sui voti validi, per semplificare l'orientamento del lettore e data la sostanziale stabilità dei livelli di partecipazione elettorale, che consente il confronto tra due «insiemi» quantitativamente omogenei del voto non alterati da variazioni dei tassi astensionistici.

La trattazione sarà necessariamente schematica: offrirà solo delle «tracce» statistiche per l'individuazione di alcune particolarità dei fenomeni osservati. Le elaborazioni che qui vengono presentate fanno riferimento alle quattro zone territoriali nelle quali ormai prevalentemente si suddivide il voto (Nord ovest, Zona bianca, Zona rossa, Sud)<sup>(1)</sup>.

All'interno di ciascuna zona, i dati sono stati distinti in due aggregati: «tutti i comuni» e «capoluoghi».

#### La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza?

Nelle regionali del 1985 si è bloccata la tendenza alla progressiva espansione dell'area dell'astensione, registrata, nelle elezioni di vario livello, a partire dalle politiche del 1979 e dalle regionali del 1980. La percentuale dei votanti del 1985 (89,7%) è solo leggermente superiore a quella del 1980 (+0,1%), anche se si colloca ancora al di sotto delle precedenti sia del 1975 (92,7%) che del 1970 (92,5%).

Anche il numero complessivo dei voti validamente espressi (calcolato in percentuale sul totale degli aventi diritto al voto) è leggermente aumentato. Se nel 1980 l'84,1% degli elettori si era recato a votare e aveva espresso un voto valido, questa percentuale sale all'84,6 (+0,5%) nel 1985. Pure in questo caso si è comunque al di sotto dei livelli delle due elezioni regionali precedenti del 1970 e del 1975 (v. Tab. 3).

Tab. 3 - Votanti e voti validamente espressi (% su elettori).

	1970	1975	1980	1985
Votanti	92,5	92,7	89,6	89,7
Voti validi	88,2	89,0	84,1	84,6

(1) Per le elezioni regionali nel Nord ovest sono comprese Piemonte, Lombardia, Liguria, nella Zona bianca è compreso il solo Veneto; nella Zona rossa Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche; nel Sud Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Per l'analisi del referendum si aggiungono la Valle d'Aosta al Nord ovest; Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia alla Zona bianca; le Isole al Sud.

Per maggiore chiarezza, gli stessi dati della Tab. 3 possono essere letti evidenziando, per differenza, i valori negativi dell'astensione in senso stretto (non votanti), del voto non valido (schede bianche + schede nulle) e dell'inespressione del voto (astensionismo complessivo: non votanti + voti non validi) (v. Tab. 3/bis).

Tab. 3/bis - Non votanti, voti non validi e astensionismo complessivo (% su elettori).

	1970	1975	1980	1985
Non votanti	7,5	7,3	10,4	10,3
Voti non validi	4,3	3,7	5,5	5,1
Totale astensioni	11,8	11,0	15,9	15,4

Il lieve recupero della partecipazione non è però omogeneo in tutte le aree geografiche. Se si considera la partecipazione «in senso stretto» (i votanti) il recupero maggiore è al Sud e nella Zona bianca (Veneto); ma se si considera la partecipazione «effettiva» (i voti validamente espressi), il rientro nell'area del voto si verifica maggiormente nelle due zone settentrionali (Nord ovest: +0,8% di crescita dei voti validi; e Veneto: +1,3%) (v. Tab. 4).

Tab. 4 - Votanti e voti validi (% su elettori) per aree geografiche. Elezioni regionali 1980 e 1985.

	Nord ovest	Zona bianca	Zona rossa	Sud	Italia (15 Regioni)
Votanti					
1980	91,8	91,9	93,4	85,1	89,6
1985	91,7	92,3	93,2	85,6	89,7
1985-80	-0,1	+0,4	-0,2	+0,5	+0,1
Voti validi					
1980	85,5	86,2	88,8	79,6	84,1
1985	86,3	87,5	88,9	80,0	84,6
1985-80	+0,8	+1,3	+0,1	+0,4	+0,5

Un secondo elemento di disomogeneità è dato dalle differenze tra province e capoluoghi. Nei 75 capoluoghi, considerati complessivamente, l'incremento della partecipazione non si è avuto, anzi si è confermata la tendenza al decremento, con lo 0,9% in meno dei votanti rispetto al

1980. La percentuale dei voti validi è rimasta invece praticamente inalterata (v. Tab. 5): chi si è recato a votare lo ha fatto dunque con l'intenzione di utilizzare effettivamente il proprio voto; e, nel contempo, il disinteresse o la protesta si sono espresse meno con la scheda bianca o nulla e un po' più, invece, con la diretta astensione dalle urne. Anche nel caso dei capoluoghi si rilevano andamenti diffidenti tra le quattro aree da noi considerate: ancora una volta è il Veneto a registrare variazioni sicuramente positive, relative sia alla percentuale dei votanti (+0,4%) che a quella dei voti validi (+1,9%). Un andamento sostanzialmente analogo lo si riscontra per i capoluoghi delle regioni centrali (che, nella nostra analisi equivalgono alla «Zona rossa»); decrementi, invece, si hanno per i capoluoghi delle regioni nord-occidentali e meridionali: anche in questi casi, però, si assiste più a un passaggio di quote di «votanti stensionisti» (schede bianche e nulle del 1980) al non voto esplicito, che non a una vera e propria crescita dell'astensionismo complessivo.

Tab. 5 - *Votanti e voti validi (% su elettori) nei 75 capoluoghi, per aree geografiche. Elezioni regionali 1980 e 1985.*

	Nord ovest	Zona bianca	Zona rossa	Sud	Totale (75 Capoluoghi)
Votanti					
1980	89,2	92,1	93,5	87,5	89,9
1985	88,3	92,5	93,4	86,6	89,0
1985-80	-1,3	+0,4	-0,1	-1,3	-0,9
Voti validi					
1980	84,2	86,3	88,6	82,0	84,4
1985	84,0	88,2	89,5	81,5	84,5
1985-80	-0,2	+1,9	+0,9	-0,5	+0,1

Nell'insieme non emerge un quadro uniforme tra le zone considerate e, al loro interno, tra centri minori e maggiori. Evidentemente, fattori locali hanno influenzato in modo diverso la partecipazione: è presto, dunque, per predire un'effettiva inversione della tendenza astensionista. Le differenziazioni di comportamento sembrano confermare, semmai, che la scelta partecipazione/astensione viene usata dall'elettorato come una «modalità» del comportamento elettorale, utilizzabile non in base ad un atteggiamento radicato di accettazione/rifiuto, ma in base a valutazioni e opportunità di volta in volta differenti.

### La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale»

Un secondo interrogativo di carattere generale riguarda la novità del risultato del 12 maggio rispetto alle tendenze del comportamento elettorale manifestatesi in questi anni. Si osservi la Tab. 6, nella quale sono confrontate le differenze registratesi, nel voto ai partiti, tra due coppie omogenee di elezioni: le politiche 1979-1983 e le regionali 1980-85. In entrambi i casi il dato di partenza è situabile alla conclusione dell'esperienza dei governi di solidarietà nazionale, con il PCI passato dall'area della maggioranza all'opposizione, e all'inizio della fase politica dei governi di pentapartito. Pur con le inevitabili specificità dei due tipi di voto, e dunque dell'entità dei consensi ottenuti nei due contesti (politico e regionale) dai partiti, non si può non constatare la similarità di direzione dei due trends.

È confermata anche in ambito amministrativo la tendenza positiva fatta registrare, tra le due elezioni politiche, da PRI, PSI e MSI; e quella negativa della DC e del PCI. Le uniche disomogenità tra i due andamenti riguardano il PSDI e il PLI, i due partiti che nel 1983 beneficiarono meno dell'onda favorevole all'intera area laica e che, in queste ultime regionali, presentano andamenti negativi: la prossimità politica alle posizioni, rispettivamente, di socialisti e repubblicani non è più, evidentemente, vantaggiosa sul piano elettorale. In complesso l'area laica (PSI, PSDI, PRI, PLI) indietreggia leggermente rispetto ai livelli del 1980 (-0,3%): e ciò si accompagna a una riduzione della differenza negativa fatta registrare dalla DC (-1,8% tra le due regionali, a fronte del -5,5% tra le due politiche, in cui i laici avevano ottenuto invece un +5,0%). Si conferma, anche in questo caso, l'andamento quasi speculare tra i risultati della DC e quelli dei laici (in particolare dei tre partiti laici minori) rilevata nel corso del

Tab. 6 - *Confronto tra le differenze percentuali registrate dai partiti in due coppie di elezioni politiche 1979 e 1983; regionali 1980 e 1985 (% sui voti validi).*

	Politiche 1983-79		Regionali 1985-80	
	Differenze negative	Differenze positive	Differenze negative	Differenze positive
DC	-5,5		-1,8	
PCI + PDUP	-2,0		-2,5	
PSI		+1,5		+0,6
MSI		+0,9		+0,6
PSDI		+0,3		-1,4
PRI		+2,2		+1,0
PLI		+1,0		-0,5
DP		+0,8		+0,6
Altre Liste		+0,8		+3,4

quindicennio. Probabilmente, sulla diminuzione dello scarto negativo democristiano ha anche giocato l'effetto del «sorpasso» comunista dell'anno precedente, che può aver convinto elettori spostatisi su partiti contigui alla DC nel 1983 a rimodificare il loro comportamento di voto, a tutto svantaggio del risultato dei laici minori.

#### Le differenze territoriali del voto ai partiti

Gli andamenti territoriali del voto per i singoli partiti confermano, anch'essi, la similarità dei trends delle elezioni regionali rispetto a quanto si era già osservato in occasione delle ultime elezioni politiche. Esaminiamone sommariamente i principali aspetti, con l'ausilio delle tabelle.

La DC (v. Tab. 7) subisce le perdite più consistenti nelle regioni settentrionali, e soprattutto nella Zona bianca (-3,5% rispetto al 1980). Il decremento è più consistente nel complesso dei comuni rispetto ai soli capoluoghi (e quindi è di entità ancora maggiore nei comuni non capoluoghi, i cui dati, per semplicità espositiva, la tabella non riporta). Questa differenza di andamento acquista rilievo in due zone, soprattutto: il Nord ovest (-2,2% in complesso; -1,1% nei capoluoghi) e il Sud (-1,2% in complesso; addirittura +0,1% nei capoluoghi).

TAB. 7 - Elezioni regionali - DC (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Nord ovest	35,8	33,7	-2,2	28,1	27,0	-1,1
Zona bianca	49,4	45,9	-3,5	39,3	36,3	-3,0
Zona rossa	28,5	27,1	-1,4	26,8	25,5	-1,3
Sud	39,4	38,2	-1,2	34,8	34,9	+0,1
Italia (15 Regioni)	36,8	35,0	-1,8	31,2	30,4	-0,8

Nella Zona bianca il decremento della DC è associabile, in gran parte, alla crescita del consenso per il movimento localista e tradizionalista della Liga Veneta (v. Tab. 8), confermando, anche in questo caso, un «carattere» già manifestatosi nel 1983.

TAB. 8 - Elezioni regionali - Liga Veneta (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Veneto	0,5	3,7	+3,2	0,4	3,4	+3,0

Anche il PSI conferma alle regionali la propria tendenza a un crescente insediamento elettorale nelle regioni meridionali, in cui presenta i più favorevoli incrementi (+1,4%; +1,5% nei capoluoghi), mentre arretra nei centri maggiori dell'area nord-occidentale (-0,7%), tradizionale roccaforte del voto socialista (v. Tab. 9).

TAB. 9 - Elezioni regionali - PSI (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Nord ovest	14,3	14,3	-	15,3	14,6	-0,7
Zona bianca	12,1	12,3	+0,2	13,7	13,7	-
Zona rossa	11,1	11,5	+0,4	11,2	11,9	+0,7
Sud	12,4	13,8	+1,4	10,4	11,9	+1,5
Italia (15 Regioni)	12,7	13,3	+0,6	12,4	12,9	+0,5

Il Partito repubblicano concentra i propri incrementi nell'area nord-occidentale (+2,0%), ed in particolare nei capoluoghi (+2,8%), confermandosi, anche nelle altre zone, un partito a prevalente e crescente insediamento urbano. Liberali e socialdemocratici, invece, subiscono i maggiori decrementi proprio nei centri maggiori (Tab. 10).

Il Movimento sociale presenta due andamenti nettamente difformi tra le quattro aree considerate. Cresce nelle tre zone centro-settentrionali; decresce, invece, al Sud, propria roccaforte elettorale (-0,6%), soprattutto nelle grandi città (-2,1%). Gli incrementi si concentrano prevalentemente nelle regioni nord-occidentali del «triangolo industriale» (+1,6%), e nei comuni minori (Tab. 11).

Infine, torniamo all'analisi del risultato del PCI, principale oggetto dell'attenzione degli studiosi dopo il voto del 12 maggio. La disaggregazione territoriale mostra un arretramento molto più accentuato nelle regioni nord-occidentali del triangolo industriale (-1,9%) ed in particolare nei capoluoghi (-2,4%). Più in generale, in ciascuna area, l'arretramento nei capoluoghi è più marcato rispetto al complesso (Tab. 12). L'andamento si conferma se il confronto si opera sommando, per il 1980, ai risultati del PCI quelli conseguiti dal Pdup (Tab. 12/bis). Le differenze, in questo caso, descrivono più correttamente l'entità del decremento. Nel Nord-ovest la differenza negativa è del 3,2%, ed arriva al 3,7% nei capoluoghi dell'area nord-occidentale.

È probabile che parte di questi decrementi siano recuperati da demoproletari e Verdi. Per DP è interessante osservare che, pur essendo un

TAB. 10 - Elezioni regionali - PSDI, PRI, PLI (% su elettori).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
<i>Nord ovest</i>						
PSDI	4,9	3,4	-1,5	4,8	2,9	-1,9
PRI	2,9	4,9	+2,0	4,0	6,8	+2,8
PLI	4,3	3,3	-1,0	6,0	4,2	-1,8
Tot. centro laico	12,1	11,6	-0,5	14,8	13,9	-0,9
<i>Zona bianca</i>						
PSDI	5,4	3,2	-2,2	5,4	3,3	-2,1
PRI	2,6	3,3	+0,7	4,1	5,0	+0,9
PLI	2,6	1,9	-0,7	4,4	3,1	-1,3
Tot. centro laico	10,6	8,4	-2,2	13,9	11,4	-2,5
<i>Zona rossa</i>						
PSDI	3,9	2,3	-1,6	4,2	2,2	-2,0
PRI	3,6	3,9	+0,3	4,8	5,3	+0,5
PLI	1,6	1,3	-0,3	2,6	2,1	-0,5
Tot. centro laico	9,1	7,5	-1,6	11,6	9,6	-2,0
<i>Sud</i>						
PSDI	5,5	4,7	-0,8	5,2	4,1	-1,1
PRI	2,9	3,5	+0,6	3,2	3,8	+0,6
PLI	1,9	1,9	-	2,8	2,5	-0,3
Tot. centro laico	10,3	10,1	-0,2	11,2	10,4	-0,8
<i>Italia (15 Regioni)</i>						
PSDI	5,0	3,6	-1,4	4,8	3,2	-1,6
PRI	3,0	4,0	+1,0	3,9	5,2	+1,3
PLI	2,7	2,2	-0,5	3,9	3,0	-0,9
Tot. centro laico	10,7	9,8	-0,9	12,6	11,4	-1,2

partito a prevalente insediamento nelle aree industriali del Nord-ovest, ottiene il maggior incremento (+0,8%) nelle regioni della Zona rossa, ed in particolare nei centri maggiori (+1,1%). La tendenza alla crescita è comunque costante in tutte le quattro aree considerate (v. Tab. 13), riconfermando in sede amministrativa i positivi trends già fatti registrare nel confronto tra le due politiche del 1979 e 1983.

TAB. 11 - Elezioni regionali - MSI (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Nord ovest	4,2	5,8	+1,6	5,9	7,0	+1,1
Zona bianca	3,6	4,5	+0,9	5,4	5,9	+0,5
Zona rossa	3,7	4,7	+1,0	4,7	5,5	+0,8
Sud	9,4	8,8	-0,6	12,7	10,6	-2,1
Italia (15 Regioni)	5,9	6,5	+0,6	8,2	8,0	-0,2

Per la Lista Verde non è operabile, invece, alcun confronto. In queste elezioni erano presenti diverse liste «ecologiche». La principale, la Lista Verde appunto, ha conseguito i migliori risultati nelle due aree settentrionali (2,2% nel Nord-ovest; 2,6% nel Veneto) ed in particolare nei grandi centri urbani (v. Tab. 14). Il risultato del Sud è debole (1,0%), anche in ragione della presenza della Lista in tre regioni soltanto su sette. Risultati positivi sono stati conseguiti altresì da una seconda lista ecologica in

TAB. 12 - Elezioni regionali - PCI (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Nord ovest	30,2	28,3	-1,9	32,2	29,8	-2,4
Zona bianca	21,7	20,4	-1,3	24,6	22,4	-2,2
Zona rossa	45,8	44,9	-0,9	43,6	42,1	-1,5
Sud	26,2	25,5	-0,7	28,3	26,6	-1,7
Italia (15 Regioni)	31,5	30,2	-1,3	32,7	30,8	-1,9

TAB. 12/bis - Elezioni regionali - PCI + PDUP (\*) (% sui voti validi).

	Tutti i Comuni			Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80
Nord ovest	31,5	28,3	-3,2	33,5	29,8	-3,7
Zona bianca	22,8	20,4	-2,4	24,8	22,4	-2,4
Zona rossa	47,1	44,9	-2,2	45,0	42,1	-2,9
Sud	27,4	25,5	-1,9	29,5	26,6	-2,9
Italia (15 Regioni)	32,7	30,2	-2,5	34,0	30,8	-3,2

(\*) Nel 1980, 2 liste separate; nel 1985 il PDUP è confluito nel PCI.

TAB. 13 - Elezioni regionali - Democrazia Proletaria (% sui voti validi)

	Tutti i Comuni				Capoluoghi		
	1980	1985	1985-80	1980	1985	1985-80	
Nord ovest	1,4	2,0	+0,6	1,6	2,2	+0,6	
Zona bianca	1,0	1,7	+0,7	1,5	2,3	+0,8	
Zona rossa	0,4	1,2	+0,8	0,5	1,6	+1,1	
Sud	0,8	1,1	+0,3	1,0	1,3	+0,3	
Italia (15 Regioni)	0,9	1,5	+0,6	1,1	1,7	+0,6	

TAB. 14 - Elezioni regionali 1985 - Lista Verde (% sui voti validi)

	Nord ovest			Sud			Italia
	Zona bianca	Zona rossa	Sud	Zona bianca	Zona rossa	Sud	
Tutti i comuni	2,2	2,6	1,8	1,0	1,0	1,7	
Capoluoghi	2,8	4,1	2,6	1,8	1,8	2,5	

Piemonte (1,7%) e dalla Lista civica e verde (composta prevalentemente da radicali) in Campania (1,0%). Questa nuova presenza elettorale si traduce, peraltro, nell'ingresso, nei 15 consiglio regionali, di 11 consiglieri «verdi» (v. *Appendice*).

#### Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali

L'esito maggiormente significativo del risultato elettorale del 12 maggio è sicuramente costituito dalla modificazione degli equilibri di governo locale in numerosi consigli regionali, provinciali e comunali.

Il mutamento di scenario politico complessivo è evidente se si confrontano i tipi di coalizione in tre diversi periodi, immediatamente successivi alle elezioni del 1975, 1980 e 1985.

Nei 15 consigli regionali le giunte di sinistra amministrano, dopo il 12 maggio, soltanto le tre regioni tradizionalmente «rosse». Dopo le elezioni del 1980, invece, le giunte di sinistra erano 5; e, nel 1975, 6. Nel decennio, dunque, si è avuto un dimezzamento (Tab. 15). La formula di pentapartito è costituita organicamente in 5 consigli regionali (Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Campania) e «non organicamente» in Veneto (con il PRI nella maggioranza, ma non nella giunta). In altri contesti (in alcuni casi per l'assenza di eletti liberali nei consigli) si hanno coalizioni di centro-sinistra. Nel Molise si ha l'unica giunta di centro (DC-PSDI), confermata rispetto alla situazione precedente (nel 1980 anche il Veneto era retto da un'amministrazione DC-PSDI).

Gli effetti del voto sugli assetti del potere locale sono particolarmente evidenti sull'insieme dei consigli provinciali e dei comuni capoluoghi. Nel decennio 1975-1985 le giunte di sinistra sono dimezzate in entrambi i contesti: da 48 a 24 nelle 94 province; da 40 a 21 nei 95 capoluoghi (Tabb. 16 e 17). È altrettanto significativo che al diminuire delle giunte di

TAB. 15 - Coalizioni politiche delle 15 giunte delle regioni a statuto ordinario: 1975, 1980, 1985.

Tipi di coalizione	1975	1980	1985
Sinistra	6	5 (a)	3 (a)
Pentapartito	—	—	6
Centro sinistra	4	7	5
Centro	4	2	1
Laici	1	1	—
Totale	15	15	15

(a) Di cui 1 monocolore PCI.

TAB. 16 - Coalizioni politiche delle 94 giunte provinciali.

Tipi di coalizione	1975	1980	1985
Sinistra	48 (a)	35 (a)	24 (b)
Pentapartito	—	—	18
Centro sinistra	23	42	43
Centro	23	17	9
Totale	94	94	94

(a) Di cui 2 monocolori PCI.  
(b) Di cui 10 monocolori PCI e una giunta con la presenza del PLI (Cagliari).

TAB. 17 - Coalizioni politiche delle 95 giunte dei comuni capoluogo.

Tipi di coalizione	1975	1980	1985
Sinistra	48	36	21 (a)
Pentapartito	—	—	34
Centro sinistra	20	34	22
Centro	35	25	15
Laici	—	—	3
Totale	95	95	95

(a) Di cui 6 monocolori PCI e una giunta con la presenza del PLI (Firenze).

sinistra si accompagni la crescita di monocolori PCI: se ne avevano 2 soltanto nei consigli provinciali nel 1975 e 1980, e se ne riscontrano 10 dopo le elezioni del 12 maggio. Nei capoluoghi non si aveva nessun monocolor comunista nel 1975 e 1980 e se ne registrano 6 nel 1985. L'evidenziarsi del fenomeno è una spia della difficoltà attuale dei rapporti tra i due principali partiti della sinistra, e contribuisce a spiegare che la sostituzione di giunte di sinistra con coalizioni basate sulla formula pentapartitica non è soltanto conseguenza dei risultati elettorali. Attualmente nessuna delle 6 città italiane con oltre mezzo milione di abitanti è amministrata da una giunta di sinistra; nel 1975 e nel 1980 lo erano in 5 (con la sola eccezione di Palermo).

## IL REFERENDUM DELL'8 GIUGNO

Non c'è forse riflessione elettorale più ardua di quella sui risultati referendari. Apparentemente è la più semplice: si ha un gioco a somma zero, o si vince o si perde. In realtà non è così, soprattutto a leggere i diversi commenti che hanno accompagnato il voto dell'8 giugno. Da una parte si sono schierati coloro che hanno interpretato il risultato come una conferma della ritrovata vigoria della maggioranza di governo, pur in presenza di un tema difficile, tenuto conto che una vittoria dei sì avrebbe comportato anche un beneficio economico per le buste-paga di molti lavoratori-elettori. Dall'altra, invece, si sono raccolti coloro che, confrontando le consistenze numeriche degli schieramenti con i risultati riportati dai diversi partiti sostenitori delle due tesi nelle amministrative del 12 maggio, hanno sottolineato la crescita dei sì e il decremento dei no in rapporto al rispettivo patrimonio teorico dei voti.

Un primo criterio di analisi può essere rappresentato dal raffronto dei risultati dell'ultimo referendum con quelli di referendum precedenti. Sia che le percentuali di voti favorevoli e contrari ai diversi quesiti si calcolino in rapporto al totale dei voti validi o in relazione al totale degli elettori, si ottiene che la consistenza dei no (che sono stati prevalenti in tutti i nove referendum svolti dal 1974 in poi) è stata in questo caso la più esigua: il referendum è stato respinto col 54,4% dei voti validi, ma col sostegno del 41,1% del corpo elettorale. In casi precedenti il più basso livello col quale era stato respinto un referendum abrogativo era stato il 56,4% (pari al 43,0% del corpo elettorale) del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti.

I sì, di converso, hanno raggiunto in questa occasione il più alto livello di consensi calcolato sui voti validi (45,7%), che tradotto in consistenza reale (% su elettori) è di poco inferiore (34,5%) al fronte elettorale mobilitatosi a sostegno dell'abrogazione della legge sul divorzio nel 1974 (35,0%) (v. Tab. 18).

La partecipazione alle urne è stata in questo caso la più bassa in confronto alle occasioni referendarie precedenti; i non votanti sono stati pari al 22,0% del corpo elettorale: erano stati il 12,3% nel 1974, il 18,8% nel 1978, il 20,6% nel 1981. È fortemente diminuita al contempo, però, la quota di voti non validi (schede bianche e nulle) rispetto ai livelli dei referendum del 1978 e 1981. Se consideriamo il complesso dell'area di inespressione del voto (non votanti + voti non validi) il 24,4% di elettori che in un modo o in un altro si astengono dall'esprimere un giudizio si colloca tra i livelli dei due referendum del 1978 e i cinque del 1981 (v. Tab. 19).

Un secondo criterio di analisi consiste nel raffrontare i risultati del referendum con i comportamenti elettorali delle consultazioni politiche

Tab. 18 - Risultati dei referendum dal 1974 al 1985 calcolati in % sui voti validi e in % sugli elettori.

	% su voti validi			% su elettori		
	Si	No	Totali	Si	No	Totali
1974 - Divorzio	40,7	59,3	100,0	35,0	50,8	85,8
1978 - Legge Reale	23,5	76,5	100,0	17,9	58,3	76,2
1978 - Fin. pubbl. partiti	43,6	56,4	100,0	33,2	43,0	76,2
1981 - Aborto (Mov. vita)	32,0	68,0	100,0	23,5	49,8	73,3
1981 - Aborto (Part. Rad.)	11,6	88,4	100,0	8,3	63,5	71,8
1981 - Ergastolo	22,6	77,4	100,0	16,5	56,4	72,9
1981 - Ordine pubblico	14,9	85,1	100,0	10,7	61,5	72,2
1981 - Porto d'armi	14,1	85,9	100,0	10,2	62,6	72,8
1985 - Decreto «scala mobile»	45,7	54,4	100,0	34,5	41,1	75,6

Tab. 19 - Non votanti, voti non validi e totale astensioni nei referendum, dal 1974 al 1985 (% su elettori).

	Non votanti	Voti non validi	Totale astensioni
1974 - Divorzio	12,3	1,9	14,2
1978 - Legge Reale	18,8	5,0	23,8
1978 - Fin. pubbl. partiti	18,8	5,0	23,8
1981 - Aborto (Mov. vita)	20,6	6,1	26,7
1981 - Aborto (Part. Rad.)	20,6	7,6	28,2
1981 - Ergastolo	20,6	6,5	27,1
1981 - Ordine pubblico	20,6	7,2	27,9
1981 - Porto d'armi	20,6	6,6	27,2
1985 - Decreto «scala mobile»	22,0	2,4	24,4

nazionali più vicine. Torneremo in seguito su alcuni aspetti di questi raffronti, comparando gli esiti referendari con le quote di forza elettorale dei partiti nelle elezioni parlamentari del 1983; per il momento soffermiamoci sugli andamenti della partecipazione al voto. Rispetto al 1983 i non votanti sono aumentati dell'11,0%, e l'astensionismo complessivo (non votanti + voti non validi) è cresciuto dell'8,4%. Lo scostamento più elevato si registra nelle regioni meridionali (+16,1% di non votanti, +13,7% di astensionismo complessivo). Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere lo scostamento più consistente rispetto alla partecipazione alle ultime politiche lo si registra nei capoluoghi: l'astensionismo complessivo cresce del 6,4% nei centri maggiori dell'area nord-occidentale, del 5,8% nell'area delle regioni bianche, del 4,0% nei capoluoghi delle

regioni rosse, e del 13,2% (con un valore in questo caso inferiore a quello dell'insieme dei comuni dell'area) nelle regioni meridionali (v. Tab. 20).

Tab. 20 - Confronto tra i tassi astensionistici nel referendum 1985 e nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1983, per Zone geografiche e tipi di comuni (% su elettori).

Zone geografiche	Referendum 1985			Camera Deputati 1983			Diff. 1985-83
	Non votanti	Voti non validi	Tot. astens.	Non votanti	Voti non validi	Tot. astens.	
	(Tutti i comuni)						
Nord ovest	16,5	2,5	19,0	8,3	5,8	14,1	+ 8,2 + 4,9
Zona bianca	15,2	2,5	17,7	8,4	5,2	13,6	+ 6,8 + 4,1
Zona rossa	11,7	2,3	14,0	6,4	4,2	10,6	+ 5,3 + 3,4
Sud-Isole	31,3	2,5	33,8	15,2	4,9	20,1	+16,1 +13,7
Tot. nazione.	22,0	2,4	24,4	11,0	5,0	16,0	+ 11,0 + 8,4
	(Capoluoghi)						
Nord ovest	19,7	1,8	21,5	10,5	4,6	15,1	+ 9,2 + 6,4
Zona bianca	16,4	2,2	18,6	8,3	4,5	12,8	+ 8,1 + 5,8
Zona rossa	12,1	2,0	14,1	6,1	4,0	10,1	+ 6,0 + 4,0
Sud-Isole	29,1	1,9	31,0	13,1	4,7	17,8	+ 16,0 + 13,2
Tot. nazione.	22,3	1,9	24,2	10,8	4,5	15,3	+ 11,5 + 8,9

La notevole variabilità dei tassi di effettiva partecipazione consiglia prudenza nell'interpretare i risultati referendari delle diverse zone del paese in base a un semplice confronto tra i due schieramenti misurati in termini di percentuali sui voti validi.

La Tab. 21 ricostruisce gli andamenti dei voti favorevoli e contrari alla proposta abrogativa calcolati con i due diversi criteri. Limitandosi al solo computo dei voti validi risulta che i sì hanno ottenuto il 41,0% dei voti espressi nel Nord ovest, il 32,4% nella Zona bianca, il 52,9% nella Zona rossa e il 49,7% nel Sud. Meridione e zone rosse sembrerebbero aver avuto comportamenti analoghi; ma così non è inseriamo nella nostra analisi anche i dati relativi all'area elettorale dei voti non espressi. In questo caso risulta che la quota di elettorato mobilitatosi a favore dell'ipotesi abrogazionista è, nel Sud, inferiore all'analogo valore percentuale del Nord ovest. Al di sopra della percentuale nazionale si colloca solo il risultato ottenuto dai sì nella Zona rossa (45,5% reale; + 11,0% rispetto alla media nazionale).

TAB. 21 - Referendum 1985: voti favorevoli e contrari, per Zone geografiche, calcolati in percentuale sui voti validi e in percentuale sul corpo elettorale. Tutti i comuni.

Tutti i comuni	% su voti validi			% su elettori		
	Sì	No	Totale	Sì	No	Totale
Nord ovest	41,0	59,0	100,0	33,2	47,8	81,0
Zona bianca	32,4	67,6	100,0	26,7	55,6	82,3
Zona rossa	52,9	47,1	100,0	45,5	40,5	86,0
Sud-Isola	49,7	50,3	100,0	32,9	33,3	66,2
Totale nazionale	45,7	54,3	100,0	34,5	41,1	75,6

L'andamento del voto nei capoluoghi (v. Tab. 22) presenta, nella media nazionale, un risultato quasi coincidente con quello dell'insieme dei comuni. Ma, disaggregando il dato per zone, si scopre che i grandi centri delle due aree settentrionali hanno espresso, rispetto alla globalità delle rispettive aree geografiche, un favore per i *no* di consistenza più ridotta; e, al contrario, si sono espressi per l'opzione di rigetto in misura più accentuata rispetto alla quota dei *no* registrati nel totale dei comuni nelle altre due aree.

TAB. 22 - Referendum 1985: voti favorevoli e contrari, per Zone geografiche, calcolati in percentuale sui voti validi e in percentuale sul corpo elettorale. Capoluoghi.

Capoluoghi	% su voti validi			% su elettori		
	Sì	No	Totale	Sì	No	Totale
Nord ovest	43,4	56,6	100,0	34,1	44,4	78,5
Zona bianca	35,7	64,3	100,0	29,1	52,3	81,4
Zona rossa	51,0	49,0	100,0	43,8	42,1	85,9
Sud-Isola	47,5	52,5	100,0	32,8	36,2	69,0
Totale nazionale	45,8	54,2	100,0	34,7	41,1	75,8

Il confronto tra risultati calcolati in termini *reali* ci consente, infine, di paragonare il comportamento degli elettori dei diversi partiti in occasione delle politiche e del referendum. Analizziamo, innanzitutto, l'area elettorale del *sì*, confrontata con il voto del 1983 del *PCI* soltanto e dell'insieme dei tre partiti schieratisi a favore dell'abrogazione del decreto governativo (*PCI*, *DP*, *MSI*) (v. Tab. 23).

La differenza tra forza dei *sì* e elettorato potenziale a favore dei partiti sostenitori di questa scelta indica una crescita dell'area *del sì* del

TAB. 23 - Confronti tra i risultati conseguiti nel 1983 dai partiti schieratisi per il *sì* al referendum e il risultato referendario, per zone geografiche (% su elettori).

	% 1983		% PCI + DP + MSI 1983		Differenze %	
	Sì	PCI	PCI + DP + MSI	PCI	Sì (PCI + DP + MSI)	
Nord ovest	33,2	25,4	31,7	+ 7,8	+ 1,5	
Zona bianca	26,7	17,1	22,4	+ 9,6	+ 4,3	
Zona rossa	45,5	40,7	56,7	+ 4,8	- 0,2	
Sud-Isola	32,9	20,6	29,2	+ 12,3	+ 3,7	
Totale nazionale	34,5	25,1	32,0	+ 9,4	+ 2,5	

2,5%. Gli scarti positivi maggiori si registrano nella Zona bianca (+ 4,3%) e nel Sud (+ 3,7%). Nel Nord ovest lo scarto è di + 1,5%; nella Zona rossa, che pure è quella in cui i *sì* raggiungono il miglior risultato in assoluto, lo scarto rispetto all'area potenziale di voto è invece negativo: - 0,2%.

Se il confronto si opera con i risultati del solo *PCI*, partito promotore del referendum, lo scarto nazionale tra i due risultati è di + 9,4%; è più forte nelle regioni meridionali; e, nelle regioni rosse si riscontra ancora una volta la variazione più modesta (+ 4,8%).

Questa lettura dei risultati ridimensiona la portata del successo ottenuto nelle aree dove il *PCI* concentra la propria forza elettorale e organizzativa. Si possono avanzare due ipotesi: o il *PCI* non è stato in grado di aggregare consenso sulla propria proposta al di là della propria compatta fascia di insediamento sociale e elettorale; oppure, se, come è probabile, il referendum ha offerto l'occasione per un rimescolamento di opinioni rispetto ai tradizionali orientamenti di voto, portando a votare per il *sì* elettori di altre aree, è da supporre che all'interno dell'area comunista una parte, anche se piccola, abbia disatteso le indicazioni di voto del partito.

Passando ad analizzare l'area di voto del *no* (v. Tab. 24), si riscontra una notevole corrispondenza tra risultato referendario e forza elettorale del pentapartito alle politiche del 1983 in tutte le zone geografiche, con la clamorosa eccezione del Sud, in cui si registra uno scarto negativo del 13,8%. Ma il Sud è, lo abbiamo visto, anche la zona in cui si verifica il maggiore esodo verso l'astensione. Ancora una volta, dunque, l'elettorato del Sud, come già nel 1984 in occasione del voto europeo, fa mancare il proprio apporto ai partiti dell'area governativa, privilegiando con essi un rapporto di scambio e riuscendo a mobilitarsi solo in presenza di interessi tangibili e della rete organizzativa dei candidati e dei voti di preferenza, come è avvenuto appunto in occasione delle elezioni amministrative.



Tab. 24 - Confronti tra i risultati conseguiti nel 1983 dai partiti schieratisi per il «no» al referendum e il risultato referendario, per zone geografiche (% su elettori).

	% No	% Pentap. 1983	% Pentap. + Radicali	Differenze %	
				No Pentap.	No (Pent. + Rad.)
Nord ovest	47,8	49,8	52,4	- 2,0	- 4,6
Zona bianca	55,6	56,1 (*)	58,3	- 0,5	- 2,7
Zona rossa	40,5	40,9	42,5	- 0,4	- 2,0
Sud-Isole	33,3	47,1	48,5	-13,8	-15,2
Totale nazionale	41,1	47,4	49,2	- 6,3	- 8,1

(\*) Compreso il PSPS.

Se si tiene conto del dato meridionale si riesce a interpretare più correttamente lo scarto negativo del 6,3% tra voto potenziale ed effettivo per l'area del no. Tenuto conto, inoltre, del generale incremento delle astensioni, inoltre, il risultato del pentapartito, in tre zone su quattro, si presenta come un discreto successo.

In termini di analisi elettorale, infine, lo si diceva all'inizio di questo paragrafo, possono essere sostenute, in occasioni come quelle referendarie, opinioni anche molto diverse e contestabili. Questo referendum ha mostrato una spaccatura tra due tronconi quantitativamente non così differenziati come in altre precedenti occasioni. I proponenti possono dichiarare la propria soddisfazione per la conquista di consensi presso fasce di elettorato di altri partiti. I partiti di governo possono dichiarare soddisfazione per l'esito finale del risultato e anche per la tenuta nelle aree a maggiore sviluppo e presenza sindacale organizzata del paese. Forse sarà possibile capire chi avrà vinto o perso politicamente questa battaglia referendaria solo tra qualche anno, quando gli effetti prodotti dal confronto sviluppatosi in questi ultimi due anni nel sindacato e nella sinistra, prima sul decreto e poi nel referendum, si manifesteranno con maggiore chiarezza.

(\*) Ringrazio Rosalba Salvato, Daniela Leonardo ed Eleonora Giacinti per la preziosa collaborazione nel reperimento e nell'elaborazione dei dati di questa Appendice.



Precedenti elezioni regionali Votanti 92,5%										Elez. Camera Dep. del 26-6-1983 Votanti 92,4%										Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984 Votanti 88,1%										Elez. regionali del 12-5-1985 Votanti 92,7%									
Liste		Voti		Seggi		Liste		Voti		Seggi		Liste		Voti		Seggi		Liste		Voti		Seggi																	
	%		%		%		%		%		%		%		%		%		%		%		%																
DC	38,9	34	2.240.861	38,9	34	DC	33,4	1.987.011	33,4	2.035.873	35,1	2.204.685	36,0	31	2.204.685	36,0	31	DC	35,1	2.035.873	35,1	2.204.685	36,0	31															
PCI	23	25	1.623.352	28,2	23	PCI	28,0	1.667.637	28,0	1.715.956	29,6	1.632.676	26,7	22	1.632.676	26,7	22	PCI	29,6	1.715.956	29,6	1.632.676	26,7	22															
PSI	11	11	834.111	14,5	11	PSI	12,0	715.649	12,0	778.014	13,4	941.395	15,4	12	941.395	15,4	12	PSI	13,4	778.014	13,4	941.395	15,4	12															
MSI-DN	3	3	251.745	4,4	3	MSI-DN	5,3	316.527	5,3	272.005	4,7	363.918	5,9	4	363.918	5,9	4	MSI-DN	4,7	272.005	4,7	363.918	5,9	4															
PSDI	2	2	152.605	2,6	2	PSDI	7,0	412.568	7,0	173.127	3,0	293.559	4,8	4	293.559	4,8	4	PSDI	3,0	173.127	3,0	293.559	4,8	4															
PLI	3	3	260.611	4,5	3	PLI	3,8	227.284	3,8	173.127	3,0	170.763	2,8	2	170.763	2,8	2	PLI	3,0	173.127	3,0	170.763	2,8	2															
PLI	2	2	197.301	3,4	2	PLI	3,8	223.074	3,8	470.957	8,1	143.641	2,3	1	143.641	2,3	1	PLI	8,1	470.957	8,1	143.641	2,3	1															
P. Rad.	1	1	96.882	1,7	1	P. Rad.	2,8	165.461	2,8	202.900	3,5	136.781	2,2	2	202.900	3,5	2	P. Rad.	3,5	202.900	3,5	136.781	2,2	2															
Dem. Pro.	1	1	86.631	1,5	1	Dem. Pro.	2,4	141.187	2,4	123.450	2,2	136.781	2,2	2	123.450	2,2	2	Dem. Pro.	2,2	123.450	2,2	136.781	2,2	2															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz. Pensi.	—	—	—	—	—	—															
Legge Com. Riv.	—	—	2.590	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Com. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Legge Soc. Riv.	—	—	1.086	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Legge Soc. Riv.	—	—	—	—	—	—															
Part. Ch. Az. So.	—	—	2.738	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Ch. Az. So.	—	—	—	—	—	—															
POE	—	—	2.529	—	—	POE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	POE	—	—	—	—	—	—															
Lista per Trieste	0,2	—	10.001	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—															
Lista Civ. Men.	0,1	—	3.825	0,1	—	Lista per Trieste	0,1	8.075	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	Lista per Trieste	0,1	—	—	—	—	—</															



Precedenti elezioni regionali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. regionali del 12-5-1985	
Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista
DC	715.747	DC	645.658	DC	627.542	DC	679.986
PCI	1.159.489	PCI	1.185.395	PCI	1.220.023	PCI	1.183.428
PSI	293.090	PSI	280.273	PSI	283.377	PSI	306.797
MSI-DN	92.243	MSI-DN	107.814	MSI-DN	96.596	MSI-DN	118.420
PSDI	71.089	PSDI	112.791	PSDI	45.618	PSDI	84.725
PLI	32.002	PLI	36.047	PLI	117.733	PLI	28.863
Dem. Prolet.	26.621	P. Rad.	44.887	P. Rad.	52.958	Dem. Prolet.	37.098
PDUP	27.012	Dem. Prolet.	34.593	Dem. Prolet.	26.710	Dem. Prolet.	37.098
Lista per Trieste	221	Lista per Trieste	2.508	Lista locale	10.797	Lista locale	10.797
Lista per Trieste	—	Lista per Trieste	0,1	Liga Ven. All. IP	11.798	Liga Ven. All. IP	11.798
Part. Naz. Pensi.	—	Part. Naz. Pensi.	45.479	Liga Veneta	1.908	Part. Umanista	1.027
Totali	2.495.243	Totali	2.551.550	Totali	2.475.065	Totali	2.560.472
	100,0		100,0		100,0		100,0

Precedenti elezioni regionali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. regionali del 12-5-1985	
Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista	Part.	Voti di lista
DC	154.853	DC	151.219	DC	145.069	DC	160.388
PCI	253.874	PCI	260.889	PCI	268.842	PCI	258.806
PSI	80.202	PSI	70.820	PSI	66.860	PSI	84.587
MSI-DN	30.589	MSI-DN	36.058	MSI-DN	30.779	MSI-DN	36.960
PSDI	14.906	PSDI	19.020	PSDI	9.443	PSDI	14.996
PLI	5.838	PLI	6.752	PLI	21.537	PLI	5.197
Dem. Prolet.	2.701	P. Rad.	7.763	P. Rad.	9.964	Dem. Prolet.	7.188
PDUP	7.250	Dem. Prolet.	6.996	Dem. Prolet.	6.258	Dem. Prolet.	7.188
Part. Naz. Pensi.	—	Part. Naz. Pensi.	9.629	Liga Veneta	613	Liga Ven. All. IP	2.103
Totali	562.044	Totali	577.840	Totali	599.770	Totali	583.574
	100,0		100,0		100,0		100,0





Precedenti elezioni regionali																	
Votanti 85,0%																	
Elez. Camera Dep. del 26-6-1983			Elez. Camera Dep. del 17-6-1984			Elez. regionali del 12-5-1985			Elez. Camera Dep. del 26-6-1983			Elez. Camera Dep. del 17-6-1984			Elez. regionali del 12-5-1985		
Votanti 85,5%					Votanti 74,1%					Votanti 84,6%							
Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%			
DC	1.174.943	39,0	DC	992.569	35,3	DC	1.253.462	39,0	DC	1.164.465	36,2	DC	922.569	35,3			
PCI	726.007	24,1	PCI	820.549	29,2	PCI	730.413	22,7	PCI	780.470	24,2	PCI	820.549	29,2			
PSI	377.581	12,5	PSI	320.643	11,4	PSI	458.689	14,3	PSI	414.956	12,9	PSI	320.643	11,4			
MSI-DN	339.993	11,3	MSI-DN	331.671	11,8	MSI-DN	289.835	9,0	MSI-DN	381.935	11,9	MSI-DN	331.671	11,8			
PSDI	90.206	3,0	PSDI	117.438	4,2	PSDI	173.421	5,4	PSDI	172.302	5,3	PSDI	117.438	4,2			
PLI	187.781	6,2	PLI	77.643	2,4	PLI	73.948	2,3	PLI	77.643	2,4	PLI	77.643	2,4			
PRI	51.600	1,7	PRI	99.430	3,1	PRI	117.537	3,6	PRI	99.430	3,1	PRI	99.430	3,1			
PPUF	30.693	1,0	PPUF	4.044	0,1	PPUF	5.370	0,2	PPUF	30.693	1,0	PPUF	4.044	0,1			
Dem. Prolet.	33.163	1,1	Dem. Prolet.	32.873	1,2	Dem. Prolet.	36.273	1,1	Dem. Prolet.	35.020	1,1	Dem. Prolet.	32.873	1,2			
Legg. Soc. Riv.	1.651	0,1	Legg. Soc. Riv.	2.650	0,1	Legg. Soc. Riv.	3.766	0,1	Legg. Soc. Riv.	4.819	0,1	Legg. Soc. Riv.	2.650	0,1			
Legg. Com. Riv.	529	—	Legg. Com. Riv.	1.747	0,1	Legg. Com. Riv.	2.527	0,3	Legg. Com. Riv.	1.608	0,7	Legg. Com. Riv.	1.747	0,1			
Legg. Naz. Pens.	1.868	0,1	Legg. Naz. Pens.	3.766	0,1	Legg. Naz. Pens.	11.063	0,3	Legg. Naz. Pens.	3.766	0,1	Legg. Naz. Pens.	3.766	0,1			
Totale	3.013.618	100,0	Totale	2.811.236	100,0	Totale	3.216.666	100,0	Totale	3.219.391	100,0	Totale	2.811.236	100,0			

Precedenti elezioni regionali														
Votanti 86,3%														
Elez. Camera Dep. del 26-6-1983					Elez. Camera Dep. del 17-6-1984					Elez. regionali del 12-5-1985				
Votanti 87,5%					Votanti 78,6%					Votanti 86,8%				
Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%	Liste	Voti	%
DC	924.502	42,1	DC	772.269	36,1	DC	912.923	38,4	DC	855.714	36,3	DC	772.269	36,1
PCI	540.058	24,6	PCI	653.589	30,5	PCI	580.805	24,4	PCI	600.093	25,5	PCI	653.589	30,5
PSI	291.609	13,3	PSI	236.945	11,1	PSI	357.733	15,0	PSI	338.310	14,4	PSI	236.945	11,1
MSI-DN	204.240	9,3	MSI-DN	238.660	11,2	MSI-DN	244.474	10,3	MSI-DN	237.697	10,1	MSI-DN	238.660	11,2
PRI	54.545	2,5	PRI	88.280	4,1	PRI	104.858	4,4	PRI	75.906	3,2	PRI	88.280	4,1
PSDI	114.570	5,2	PSDI	104.858	4,4	PSDI	148.527	1,8	PSDI	117.941	5,0	PSDI	104.858	4,4
PLI	35.590	1,6	PLI	69.430	3,2	PLI	41.627	1,8	PLI	49.897	2,1	PLI	69.430	3,2
P. Rad.	26.740	1,1	P. Rad.	58.600	2,7	P. Rad.	19.011	0,8	P. Rad.	26.740	1,1	P. Rad.	58.600	2,7
Dem. Prolet.	16.008	0,7	Dem. Prolet.	19.688	0,9	Dem. Prolet.	19.011	0,8	Dem. Prolet.	16.008	0,7	Dem. Prolet.	19.688	0,9
PPUF	28.698	1,3	PPUF	2.421	0,1	PPUF	1.141	—	PPUF	28.698	1,3	PPUF	2.421	0,1
Legg. Com. Riv.	529	—	Legg. Com. Riv.	1.747	0,1	Legg. Com. Riv.	2.527	0,3	Legg. Com. Riv.	1.608	0,7	Legg. Com. Riv.	1.747	0,1
Legg. Naz. Pens.	1.868	0,1	Legg. Naz. Pens.	3.766	0,1	Legg. Naz. Pens.	11.063	0,3	Legg. Naz. Pens.	1.868	0,1	Legg. Naz. Pens.	3.766	0,1
Totale	2.196.209	100,0	Totale	2.141.629	100,0	Totale	2.378.113	100,0	Totale	2.356.887	100,0	Totale	2.141.629	100,0





TAB. 3 - Elezioni regionali del 12 maggio 1985. Ripetologo per aree geografiche.

3.1 - Italia Settentrionale (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna).

Precedenti elezioni regionali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. regionali del 12-5-1985	
Votanti 92,3%		Votanti 91,0%		Votanti 88,1%		Votanti 92,3%	
Liste	Voti di lista % Seggi	Liste	Voti di lista %	Liste	Voti di lista %	Liste	Voti di lista % Seggi
DC	5.685.521 36,5 112	DC	5.056.163 31,6	DC	5.164.466 33,1	DC	5.602.980 34,3 106
PCI	4.970.731 31,9 97	PCI	4.995.933 31,2	PCI	5.205.159 33,4	PCI	4.930.723 30,2 93
PSI	2.048.431 13,2 36	PSI	1.752.362 10,9	PSI	1.814.240 11,6	PSI	2.172.913 13,3 36
MSI-DN	612.845 3,9 10	MSI-DN	766.817 4,8	MSI-DN	664.690 4,3	MSI-DN	860.967 5,3 13
PSDI	776.588 5,0 12	PSDI	634.008 3,9	PSDI	515.234 3,3	PSDI	740.296 4,6 13
PLI	561.676 3,6 9	PLI	628.913 3,9	PLI	1.263.519 8,1	PLI	441.790 2,7 7
Dem. Prolet.	162.719 1,0 2	P. Rad.	431.611 2,7	P. Rad.	547.249 3,5	Dem. Prolet.	288.111 1,8 5
PDUP	198.159 1,3 4	UV-PS d'Az.	298.180 1,9	Dem. Prolet.	267.969 1,7	Dem. Prolet.	288.111 1,8 5
Liga Veneta	13.236 0,1 —	Liga Veneta	123.834 0,8	Liga Veneta	24.279 0,2	Liga Veneta	185.081 1,1 2
Altre Liste	60.292 0,4 —	Altre Liste	50.056 0,3	Altre Liste	130.393 0,8	Altre Liste	126.739 0,8 —
Totali	15.575.797 100,0 290	Totali	16.008.562 100,0	Totali	15.604.846 100,0	Totali	16.320.440 100,0 290

3.2 - Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio).

Precedenti elezioni regionali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. regionali del 12-5-1985	
Votanti 91,0%		Votanti 90,2%		Votanti 86,5%		Votanti 90,8%	
Liste	Voti di lista % Seggi	Liste	Voti di lista %	Liste	Voti di lista %	Liste	Voti di lista % Seggi
DC	2.289.664 32,1 62	DC	2.158.879 29,0	DC	2.082.976 29,2	DC	2.331.771 31,0 59
PCI	2.728.208 38,2 73	PCI	2.799.412 37,6	PCI	2.966.910 41,5	PCI	2.805.621 37,3 72
PSI	801.307 11,2 19	PSI	780.166 10,5	PSI	760.006 10,6	PSI	891.357 11,9 20
MSI-DN	479.156 6,7 9	MSI-DN	523.599 7,0	MSI-DN	468.093 6,5	MSI-DN	537.690 7,1 12
PSDI	238.854 3,4 5	PSDI	332.874 4,5	PSDI	190.383 2,7	PSDI	269.669 3,6 5
PLI	300.085 4,2 6	PLI	241.253 3,2	PLI	215.453 2,9 4	PLI	215.453 2,9 4
Dem. Prolet.	63.444 0,9 —	P. Rad.	185.654 2,5	P. Rad.	212.854 3,0	Dem. Prolet.	97.545 1,3 2
PDUP	86.399 1,2 3	Dem. Prolet.	93.473 1,3	Dem. Prolet.	83.438 1,2	Dem. Prolet.	97.545 1,3 2
Liga Veneta	13.236 0,1 —	Liga Veneta	147.394 2,0	Liga Veneta	361.245 5,1	Liga Veneta	112.869 1,5 2
Altre Liste	12.545 0,2 —	Altre Liste	123.451 1,7	Altre Liste	190.383 2,7	Altre Liste	36.251 0,5 —
Totali	7.134.615 100,0 180	Totali	7.437.588 100,0	Totali	7.142.672 100,0	Totali	7.512.680 100,0 180

TAB. 4 - Le quattro elezioni dal 1970 al 1985 nelle 15 regioni a statuto ordinario. Percentuali di voto e seggi ai partiti.

4.1

PIEMONIE	DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
% voti	36,7	25,9	10,6	4,3	8,3	3,1	8,0	3,1	100,0
n. seggi	20	13	5	2	4	1	4	1	50
% voti	32,1	33,9	12,9	4,3	7,4	3,6	5,0	0,8	100,0
n. seggi	20	22	8	2	4	2	2	—	60
% voti	32,5	31,6	14,2	4,0	6,0	3,3	5,9	2,5	100,0
n. seggi	20	20	9	2	3	2	3	1	60
% voti	30,5	28,9	12,9	5,5	4,7	5,2	5,1	7,2	100,0
n. seggi	19	18	8	3	3	3	3	3	60

\* 1970: PSDUP (3,1%), I.S. (1,3%);  
 1975: Democrazia Operaria (0,8%), I.S. (1,3%);  
 1980: PDUP (0,8%), I.S. (1,3%), Liste Verdi (0,2%);  
 1985: Liga Veneto-Chiara (1,7%), I.S. (1,3%), Liste Verdi (1,7%), D.F. (1,6%), I.S. (1,3%), Altre liste (2,2%).

4.2

LOMBARDIA	DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
% voti	40,9	23,1	12,4	4,4	7,2	2,4	5,9	3,7	100,0
n. seggi	36	19	9	3	5	2	4	2	80
% voti	37,5	30,4	14,0	4,5	5,2	3,1	2,8	2,5	100,0
n. seggi	32	25	11	3	3	2	2	2	80
% voti	38,9	28,2	14,5	4,4	4,5	2,6	3,4	3,5	100,0
n. seggi	34	23	11	3	3	2	2	2	80
% voti	36,0	26,7	15,4	5,9	2,8	4,8	2,3	6,1	100,0
n. seggi	31	22	12	4	2	4	1	4	80

\* 1970: PSDUP (2,6%), I.S. (1,3%);  
 1975: PSDUP (2,6%), I.S. (1,3%);  
 1980: PDUP (1,5%), I.S. (1,3%), Dem. Prolet. (1,7%), I.S. (1,3%), altre liste (0,3%);  
 1985: Liste Verdi (2,4%), I.S. (1,3%), Dem. Prolet. (2,2%), I.S. (1,3%), altre liste (1,5%).

Elez. regionali del 12-5-1985		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Precedenti elezioni regionali		Totali	
Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%	Seggi	%
3.289,466	40,1	2.659,601	36,7	3.074,952	37,8	3.179,457	41,6	116	DC
1.950,200	23,8	2.187,760	30,2	2.068,219	25,5	1.865,134	24,4	63	PCI
1.206,763	14,7	822,780	11,3	1.075,754	13,2	1.002,243	13,1	31	PSI
689,495	8,4	753,304	10,4	797,699	9,8	693,885	9,1	18	MSI-DN
271,166	3,3	302,865	4,2	401,084	4,9	199,888	2,6	5	PRI
411,697	5,0	302,865	4,2	159,148	2,0	429,967	5,6	12	PSDI
148,691	1,8	221,097	3,0	195,148	2,4	121,591	1,6	3	PLI
85,029	1,0	209,846	2,9	105,111	1,3	48,748	0,7	1	P. Rad.
18,239	0,2	77,860	1,1	79,797	1,0	88,515	1,2	1	Dem. Prolet.
—	—	10,270	0,1	—	—	—	—	—	PPUP
—	—	6,738	0,1	—	—	—	—	—	Altre Liste
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Liste
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Mon. Naz.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liste Civ. e Verd.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liste Ecologiche
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liste Verdi
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Liga Ven.-All. n.p.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Liste
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Part. Naz.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	Altre Liste
8.209,046	100,0	7.252,121	100,0	8.127,212	100,0	7.640,380	100,0	250	Totali

3.3 - Italia Meridionale (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)

VENETO		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	51,9 28	16,8 9	10,4 5	3,5 1	7,6 3	1,9 1	4,2 2	3,7 1	100,0 50
Regionali 1975	% voti n. seggi	48,0 31	22,8 14	12,8 8	3,8 2	6,3 3	2,5 1	2,3 1	1,5 —	100,0 60
Regionali 1980	% voti n. seggi	49,4 32	21,7 13	12,1 7	3,6 2	5,4 3	2,6 1	2,6 1	2,6 1	100,0 60
Regionali 1985	% voti n. seggi	45,9 30	20,4 12	12,4 8	4,5 2	3,2 1	3,3 2	1,9 1	8,4 4	100,0 60

\* 1970: PSDUP (0,5%); 1 s.; Altre liste (0,2%); —;  
 1975: PSDUP (1,5%); 1 s.; Un Pop. (0,3%); —;  
 1980: PSDUP (1,1%); 1 s.; Dem. Procl. (1,0%); 1 s.; Liga Veneta (0,5%); —;  
 1985: Liga Veneta (3,7%); 2 s.; Liste Verdi (2,6%); 1 s.; D.P. (1,7%); 1 s.; Altre liste (0,4%); —;

EMILIA ROMAGNA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	25,8 14	44,0 24	8,0 3	3,2 1	7,5 3	4,0 2	3,7 1	3,8 2	100,0 50
Regionali 1975	% voti n. seggi	25,3 13	48,3 26	10,2 4	3,7 1	5,2 2	3,9 2	1,8 1	1,6 1	100,0 50
Regionali 1980	% voti n. seggi	25,6 13	48,2 26	10,3 4	3,2 1	4,7 2	4,4 2	2,1 1	1,5 1	100,0 50
Regionali 1985	% voti n. seggi	24,6 13	47,0 26	10,9 4	4,2 2	2,7 1	4,7 2	1,6 1	4,3 1	100,0 50

\* 1970: PSDUP (3,8%); 2 s.;  
 1975: PSDUP (1,9%); 1 s.;  
 1980: PSDUP (1,4%); 1 s.;  
 1985: Liste Verdi (2,3%); 1 s.; D.P. (1,1%); —; Altre liste (0,9%); —;

LIGURIA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	32,1 14	31,3 13	11,3 4	4,4 1	7,6 3	3,1 1	7,3 3	2,9 1	100,0 40
Regionali 1975	% voti n. seggi	30,4 13	38,4 16	13,5 5	4,6 2	5,5 2	3,5 1	3,9 1	0,2 —	100,0 40
Regionali 1980	% voti n. seggi	30,7 13	36,1 15	13,4 5	4,2 2	4,5 2	3,2 1	4,5 2	3,4 —	100,0 40
Regionali 1985	% voti n. seggi	30,4 13	34,8 15	12,2 4	5,7 2	3,0 1	4,2 2	3,3 1	6,4 2	100,0 40

\* 1970: PSDUP (2,0%); 1 s.;  
 1975: Liste Verdi (0,2%); —;  
 1980: PSDUP (1,0%); —; Dem. Procl. (1,1%); —; UPP (0,9%); —; Altre liste (0,4%); —;  
 1985: Liste Verdi (2,8%); 1 s.; D.P. (1,5%); 1 s.; Altre liste (2,1%); —;

TOSCANA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	30,5 17	42,3 23	8,8 3	3,9 1	6,4 3	2,2 1	2,6 1	3,3 1	100,0 50
Regionali 1975	% voti n. seggi	28,5 15	46,5 25	10,7 4	4,2 2	3,9 2	2,6 1	1,2 —	2,4 1	100,0 50
Regionali 1980	% voti n. seggi	28,7 15	46,5 25	11,7 5	3,7 1	3,1 1	2,8 1	1,3 1	2,2 1	100,0 50
Regionali 1985	% voti n. seggi	26,6 14	46,2 25	12,0 5	4,6 2	1,7 1	3,3 1	1,1 —	4,5 2	100,0 50

\* 1970: PSDUP (3,2%); 1 s.; Altre liste (0,1%); —;  
 1975: PSDUP (2,1%); 1 s.; Un Pop. (0,3%); —;  
 1980: PSDUP (1,1%); 1 s.; Dem. Procl. (1,1%); —;  
 1985: Liste Verdi (1,6%); 1 s.; D.P. (1,5%); 1 s.; Altre liste (1,4%); —;

4.7

UMBRIA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	30,1 9	41,8 13	9,5 3	5,4 2	4,4 1	2,4 1	1,8 —	4,6 1	100,0 30
Regionali 1975	% voti n. seggi	27,6 9	46,1 14	13,9 4	5,7 1	2,4 1	2,4 1	0,8 —	1,1 —	100,0 30
Regionali 1980	% voti n. seggi	27,5 9	45,2 14	14,3 4	5,4 1	2,6 1	2,7 1	1,0 —	1,3 —	100,0 30
Regionali 1985	% voti n. seggi	27,5 9	44,3 14	14,5 4	6,3 2	1,7 —	2,6 1	0,9 —	2,2 —	100,0 30

\*1970: PSDUP (4,6%); 1 s.);  
1975: Dem. Pro. (1,1%); —;  
1980: PSDUP (1,3%); —;  
1985: D.P. (1,2%); —; Altri liste (1,0%); —

4.9

LAZIO		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	33,2 18	26,5 13	8,8 4	11,5 6	7,6 3	3,7 2	5,8 3	2,9 1	100,0 50
Regionali 1975	% voti n. seggi	31,5 20	33,5 21	9,7 6	11,4 6	6,1 3	3,7 2	2,5 1	1,6 1	100,0 60
Regionali 1980	% voti n. seggi	34,1 22	30,7 19	10,6 6	10,1 6	5,3 3	3,7 2	2,7 1	2,8 1	100,0 60
Regionali 1985	% voti n. seggi	33,5 21	29,9 18	11,7 7	9,7 6	3,8 2	4,0 2	2,0 1	5,4 3	100,0 60

\*1970: PSDUP (0,8%); 1 s.);  
1975: Dem. Pro. (1,5%); 1 s.); Altri liste (0,1%); —;  
1980: PSDUP (1,2%); 1 s.); Dem. Pro. (0,2%); —; Altri liste (0,4%); —;  
1985: Liste Verdi (2,3%); 1 s.); D.P. (1,3%); 1 s.); Liga Veneto - Ali. It. Pers. (0,9%); 1 s.); Altri liste (0,6%); —

4.8

MARCHE		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	38,6 17	31,8 14	8,4 3	4,1 1	6,3 2	4,2 1	2,7 1	3,9 1	100,0 40
Regionali 1975	% voti n. seggi	36,5 16	36,9 15	9,8 4	4,4 1	5,3 2	3,4 1	1,6 —	2,1 1	100,0 40
Regionali 1980	% voti n. seggi	37,1 16	37,2 15	10,1 4	4,3 1	4,5 1	3,8 1	1,4 1	1,6 1	100,0 40
Regionali 1985	% voti n. seggi	36,1 15	35,7 15	10,5 4	5,6 2	3,3 1	3,7 1	1,2 1	3,9 1	100,0 40

\*1970: PSDUP (3,9%); 1 s.);  
1975: PSDUP (2,1%); 1 s.);  
1980: PSDUP (1,5%); 1 s.);  
1985: Liste Verdi (2,2%); 1 s.); D.P. (1,0%); —; Altri liste (0,7%); —

174

4.10

ABRUZZI		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	48,2 20	22,8 10	9,0 3	6,0 2	5,4 2	2,5 1	2,9 1	3,2 1	100,0 40
Regionali 1975	% voti n. seggi	42,5 18	30,3 13	10,2 4	6,4 2	6,2 2	2,6 1	1,8 —	— —	100,0 40
Regionali 1980	% voti n. seggi	45,8 20	27,5 12	10,8 4	5,9 2	4,6 1	2,4 1	1,5 —	1,5 —	100,0 40
Regionali 1985	% voti n. seggi	44,3 19	26,9 11	11,8 5	6,2 2	3,8 1	2,8 1	1,6 1	2,6 —	100,0 40

\*1970: PSDUP (3,2%); 1 s.);  
1975: PSDUP (1,3%); —;  
1980: PSDUP (1,3%); —;  
1985: Liste Verdi (1,2%); —; D.P. (0,8%); —; Altri liste (0,6%); —

175

PUGLIA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	41,3 22	26,3 14	10,6 5	9,7 4	4,1 2	2,4 1	3,0 1	2,6 1	100,0 50
Regionali 1975	% voti n. seggi	39,2 21	28,5 15	11,9 5	10,8 5	4,7 2	2,3 1	1,7 1	0,9 —	100,0 50
Regionali 1980	% voti n. seggi	42,1 22	24,6 13	13,3 6	9,3 4	5,2 2	2,5 1	1,6 1	1,4 1	100,0 50
Regionali 1985	% voti n. seggi	38,4 20	24,4 13	15,0 8	10,3 5	4,4 2	3,2 1	1,8 1	2,5 —	100,0 50

\*1970: FSUP (2,4%); Altre liste (0,2%);  
1975: Un. Pop. (0,6%); Incipienti (0,1%);  
1980: PDUP (1,3%); s.;  
1985: Liste verdi (1,1%); D.P. (0,8%); Altre liste (0,6%);

MOLISE		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	52,1 16	15,0 5	9,5 3	4,5 1	7,6 2	3,0 1	6,0 2	2,3 —	100,0 30
Regionali 1975	% voti n. seggi	50,7 16	17,9 6	10,1 3	5,0 1	6,2 2	4,5 1	4,4 1	1,2 —	100,0 30
Regionali 1980	% voti n. seggi	55,4 17	15,7 5	9,4 3	4,0 1	4,8 2	3,7 1	4,1 1	2,9 —	100,0 30
Regionali 1985	% voti n. seggi	56,5 18	16,2 5	10,2 3	4,1 1	4,9 1	3,4 1	3,0 1	1,7 —	100,0 30

\*1970: FSUP (2,3%);  
1975: Dem. Pro. (1,2%); Sin. Mei. (1,3%); Aut. Comm. Mol. (0,8%);  
1980: Dem. Pro. (1,1%); Sin. Mei. (1,3%);  
1985: D.P. (1,1%); Altre liste (0,6%);

BASILICATA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	42,4 14	24,0 7	12,7 4	4,8 1	8,8 2	1,7 —	3,1 1	2,5 1	100,0 30
Regionali 1975	% voti n. seggi	41,9 13	27,1 9	13,2 4	6,4 2	6,9 2	1,6 —	2,1 —	0,8 —	100,0 30
Regionali 1980	% voti n. seggi	45,2 14	24,9 8	13,7 4	5,5 2	5,2 2	1,6 —	1,7 —	2,2 —	100,0 30
Regionali 1985	% voti n. seggi	44,7 14	24,2 7	15,4 5	5,1 1	6,2 2	1,7 1	1,3 —	1,4 —	100,0 30

\*1970: FSUP (2,5%); s.;  
1975: Un. Pop. (0,8%);  
1980: PDUP (1,3%); Dem. Pro. (0,8%);  
1985: D.P. (1,0%); Altre liste (0,5%);

CAMPANIA		DC	PCI	PSI	MSI-DN	PSDI	PRI	PLI	Altri*	TOT
Regionali 1970	% voti n. seggi	39,6 25	21,8 13	10,9 7	11,1 6	7,1 4	3,1 2	3,6 2	2,8 1	100,0 60
Regionali 1975	% voti n. seggi	36,7 23	27,1 16	10,4 6	12,1 7	6,6 4	3,6 2	2,1 1	1,4 1	100,0 60
Regionali 1980	% voti n. seggi	39,0 25	24,1 15	12,5 7	11,3 7	6,2 3	3,0 1	1,7 1	2,2 1	100,0 60
Regionali 1985	% voti n. seggi	39,0 24	22,7 14	14,3 9	9,0 5	5,4 3	3,6 2	2,3 1	3,7 2	100,0 60

\*1970: FSUP (2,5%); s.;  
1975: Dem. Pro. (1,1%); Sin. Mei. (1,3%);  
1980: Dem. Pro. (1,1%); Sin. Mei. (1,3%);  
1985: D.P. (1,1%); s.; Lista Civica e Verdes (1,0%); s.; Altre liste (1,6%);



Tab. 6 - Elezioni comunali del 12 maggio 1985. Comuni con sistema proporzionale compresi i capoluoghi (precedenti elezioni con sistema proporzionale) (n. 1729)

Precedenti elezioni comunali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. comunali del 12-5-1985	
Votanti 89,29%		Votanti 84,9%		Votanti 90,29%		Votanti 90,29%	
Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi
DC	7.797.197	34,9	15.919	30,6	8.007.480	33,7	15.842
PCI	6.852.221	30,7	11.736	34,6	6.776.395	28,5	11.556
PSI	3.157.329	14,1	5.479	11,1	3.544.107	14,9	6.068
MSI-DN	1.001.646	4,5	810	6,5	1.263.998	5,3	1.146
PSDI	826.223	3,7	844	4,8	1.141.128	4,8	1.173
PLI	578.502	2,6	375	2,4	566.523	2,4	404
PLI-PR1	4.959	—	7	—	4.474	—	7
PPST	162.225	0,7	1.544	0,8	172.885	0,7	1.526
PTT	20.921	0,1	149	—	7.218	—	46
Dem. Prolet.	143.922	0,7	55	1,5	329.477	1,5	122
PUP	93.215	0,4	35	—	276.608	1,2	122
Coal. Area Gov.	23.969	0,1	134	—	22.781	0,1	138
Miste di sinistra	29.495	0,1	102	—	24.904	0,1	77
Miste di centro	35.934	0,2	185	—	48.213	0,2	173
UV	8.012	—	6	—	4.421	—	5
PS d'Az.	17.649	0,1	24	—	63.428	0,3	104
Eterogenee	84.252	0,4	404	—	95.865	0,4	104
Ind.	53.924	0,3	113	—	81.722	0,3	203
Liga Veneta	1.179	—	1	—	65.288	0,3	36
Liga Ven. All. IP	810	—	—	—	810	—	—
Lista Verdi	233.942	1,0	—	—	233.942	1,0	74
Lista Verde Civ.	13.912	0,1	—	—	13.912	0,1	2
Lista Ecologica	17.329	0,1	—	—	17.329	0,1	11
Part. Mon. Naz.	6.465	—	—	—	6.465	—	—
Lista Civiche	73.009	0,3	179	—	161.841	0,7	466
Altre Liste	180.922	0,8	202	—	156.259	0,7	218
Totalli	22.343.834	100,0	39.975	—	23.758.494	100,0	41.069
Totalli	23.617.702	100,0	—	—	22.021.290	100,0	—
DC	7.182.634	30,4	—	—	6.737.148	30,6	—
PCI	7.343.715	31,1	—	—	7.621.604	34,6	—
PSI	2.618.272	11,1	—	—	2.446.129	11,1	—
MSI-DN	1.605.981	6,8	—	—	1.421.432	6,5	—
PSDI	929.609	3,9	—	—	703.614	3,2	—
PLI	759.469	3,2	—	—	759.469	3,2	—
PLI-PR1	1.521.424	6,9	—	—	1.521.424	6,9	—
PPST	177.884	0,8	—	—	186.225	0,8	—
P. Rad.	602.810	2,5	—	—	849.130	3,9	—
Dem. Prolet.	380.801	1,6	—	—	329.477	1,5	—
PUP	380.801	1,6	—	—	329.477	1,5	—
Coal. Area Gov.	23.969	0,1	—	—	22.781	0,1	—
Miste di sinistra	29.495	0,1	—	—	24.904	0,1	—
Miste di centro	35.934	0,2	—	—	48.213	0,2	—
UV	8.012	—	—	—	4.421	—	—
PS d'Az.	17.649	0,1	—	—	63.428	0,3	—
Eterogenee	84.252	0,4	—	—	95.865	0,4	—
Ind.	53.924	0,3	—	—	81.722	0,3	—
Liga Veneta	1.179	—	—	—	65.288	0,3	—
Liga Ven. All. IP	810	—	—	—	810	—	—
Lista Verdi	233.942	1,0	—	—	233.942	1,0	—
Lista Verde Civ.	13.912	0,1	—	—	13.912	0,1	—
Lista Ecologica	17.329	0,1	—	—	17.329	0,1	—
Part. Mon. Naz.	6.465	—	—	—	6.465	—	—
Lista Civiche	73.009	0,3	—	—	161.841	0,7	—
Altre Liste	180.922	0,8	—	—	156.259	0,7	—
Totalli	23.617.702	100,0	—	—	22.021.290	100,0	—

Italia.

Tab. 6.1 - Elezioni comunali del 12 maggio 1985. Comuni capoluogo (n. 83 Comuni).

Italia.

Precedenti elezioni comunali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Parl. Eur. del 17-6-1984		Elez. comunali del 12-5-1985	
Votanti 88,0%		Votanti 89,5%		Votanti 83,8%		Votanti 89,3%	
Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi	Lista	Voti di lista % Seggi
DC	3.377.042	32,5	1.538	27,8	2.834.993	28,1	3.430.420
PCI	3.138.008	30,2	1.075	29,8	3.407.735	33,8	2.988.157
PSI	1.419.955	13,7	549	10,3	1.093.837	10,8	1.534.814
MSI-DN	642.418	6,2	204	8,2	785.962	7,8	751.936
PSDI	455.286	4,4	159	7,0	464.153	4,3	621.063
PLI	402.870	3,9	104	4,1	353.516	3,3	464.153
PLI-PR1	14.446	0,1	11	0,2	14.782	0,1	14.782
PPST	6.476	0,1	5	0,2	2.289	—	2.289
PTT	108.156	1,0	9	3,3	507.769	5,0	2.289
Dem. Prolet.	108.156	1,0	9	3,3	507.769	5,0	2.289
PUP	55.186	0,5	5	1,8	162.181	1,6	176.463
Coal. Area Gov.	2.496	—	2	—	—	—	—
Miste di sinistra	5.998	0,1	1	—	—	—	—
UV	8.012	0,1	6	—	—	—	—
PS d'Az.	12.941	0,1	9	—	—	—	—
Eterogenee	5.487	—	3	—	—	—	—
Ind.	8.012	0,1	—	—	—	—	—
Liga Veneta	8.012	0,1	—	—	—	—	—
Liga Ven. All. IP	810	—	—	—	—	—	—
Lista Verdi	202.123	1,9	—	—	—	—	—
Lista Verde Civ.	13.912	0,1	—	—	—	—	—
Lista Ecologica	11.193	0,1	—	—	—	—	—
Part. Mon. Naz.	6.336	0,1	—	—	—	—	—
Lista Civiche	38.892	0,4	—	—	—	—	—
Altre Liste	134.108	1,3	20	—	—	—	—
Totalli	10.399.671	100,0	3.930	—	10.093.674	100,0	10.847.547
Totalli	10.399.671	100,0	3.930	—	10.093.674	100,0	10.847.547



Precedenti elezioni comunali		Elez. Camera Dep. del 26-6-1983		Elez. Part. Eur. del 17-6-1984		Elez. comunali del 12-5-1985	
Partiti	Voti di lista	Partiti	Voti di lista	Partiti	Voti di lista	Partiti	Voti di lista
	%		%		%		%
DC	4.420.155	37,0	14,381	32,6	3.902.155	32,7	14.366
PCI	3.714.213	31,0	10,658	32,2	4.213.869	35,3	10.557
PSI	1.737.374	14,5	4,931	11,7	1.352.292	11,3	5.469
MSI-DN	359.228	3,0	606	5,6	635.470	5,3	913
PSI	370.937	3,1	685	4,7	512.062	4,0	977
PSDI	629.851	5,3	1.453	3,9	399.348	3,4	1.239
PLI	175.632	1,5	271	2,5	213.007	1,6	306
PLI-PR	4.959	—	7	—	4.474	—	7
PPST	147.779	1,2	1.533	1,2	158.103	1,2	1.516
PTT	14.445	0,1	144	—	4.929	—	44
Dem. Prol.	35.766	0,3	46	1,4	167.296	1,4	102
PDUP	38.029	0,3	30	—	2.342	—	4
Coal. Area Gov.	21.473	0,2	132	—	22.781	0,2	138
Miste di sinistra	23.497	0,2	101	—	12.946	0,1	61
Miste di centro	35.934	0,3	185	—	48.213	0,4	173
ps d'Az.	4.708	—	15	—	21.753	0,2	76
ps d'Az.	78.765	0,7	401	—	45.500	0,4	258
Eterogenee	45.912	0,4	110	—	67.496	0,5	194
Liga Veneta	1.179	—	1	—	14.133	0,1	27
Liga Veneta	47.052	0,3	1	—	69.690	0,6	37
Part. Naz. Pens.	139.209	1,1	1	—	684	—	1
Liste Ecologiche	1.120	—	1	—	31.819	0,2	37
Liste Civiche	54.393	0,5	172	—	122.949	1,0	458
Altre Liste	46.814	0,4	182	—	40.974	0,3	200
Totale	11.962.163	100,0	36.045	100,0	11.928.816	100,0	37.130
Totale	12.891.194	100,0	Totale	12.910.947	100,0	Totale	12.910.947